

Moneta. La carta che ha testa e nessuna croce.

LEO BURNETT



Moneta è la carta che ha testa perché ha come cervello un rivoluzionario microchip incorporato. Moneta è il vostro conto corrente in tasca, è carta accettata in tutto il mondo (grazie al collegamento con i due circuiti internazionali Visa e Eurocard-Mastercard), è Bancomat, è carta telefonica, è anche carta per pagare il carburante ed i pedaggi autostradali (FASTpay). È quindi una vera carta universale e sarete piacevolmente sorpresi dalla sua convenienza. Per saperne di più, chiedete informazioni su Moneta a qualsiasi sportello della Cassa di Risparmio di Rieti.

Con Moneta in tasca, meno problemi in testa.

CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
GRUPPO CARIPLO

Le condizioni economiche praticate sono indicate nei fogli informativi analitici a disposizione della clientela.

SPECIALE ELEZIONI
12 PAGINE SULLE SFIDE IN PROVINCIA

LA LETTERA / CICCHETTI
«NEGOZI APERTI LA DOMENICA»

frontiera

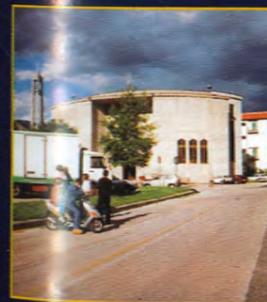
quindicinale cattolico

**LA NUOVA MATURITA'
PARLANO I RAGAZZI**

EEMS
Mr. Li passa, D'Antonio resta



VILLA REATINA
Il quartiere ha 50 anni



ANTRODOCO
Piccoli gesti per diventare grandi



L'esame?

Un botto

Anno XIV - n. 11 del 5 giugno 1999 Sped. in a.p. - 45% - Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti lire 2.500

GESTIONI PATRIMONI MOBILIARI

DAI LA SVEGLIA AI TUOI RISPARMI



Sveglia i risparmi che dormono, affidali alle Gestioni Patrimoni Mobiliari della Banca Monte dei Paschi di Siena che grazie alla diversificazione e all'articolazione degli investimenti è in grado di dare una valida risposta alle diverse esigenze indipendentemente dalle tue risorse. Tu dormi tranquillo, a tenere svegli i risparmi ci pensa la Banca.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

IL PERSONALE DELLE FILIALI È A DISPOSIZIONE PER OGNI INFORMAZIONE

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice banca 1030.6 - Codice gruppo 1030.6 • I tassi d'interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

Sommario

I servizi

- 7 Padre Rossi e padre La Neve ai vertici dell'Ordine
- 14 «L'esame? Un botto»
- 16 Lions. Donna, lavoro, famiglia
- 18 La Banca etica e l'etica in Banca
- 20 Risonanza magnetica. Ed ora che c'è l'Eclipse...
- 22 Villa Reatina. Ci vediamo fuori porta

SPECIALE ELEZIONI

- 24 Parlamento europeo. Reatini in corsa per Strasburgo
- 26 Provincia. I programmi dei magnifici sei
- 28 Amatrice. Municipio con vista (sull'ospedale)
- 29 Antrodoco. Faina-Cipriani, sfida tra ex
- 30 Borgorose. Sindaco è bello, se donna è meglio
- 31 Cantalice. Ciogli "insidia" la Beccarini
- 32 Castel di Tora. Vespaziani-Severi scontro all'ultimo voto
- 33 Castel Sant'Angelo. Una partita per tre
- 34 Contigliano. Milardi e Marchionni, sindaci contro
- 35 Leonessa. Pulcini-Trancassini, da amici a rivali

- 36 Coppie: insieme prima del "sì"

- 38 Giugno antoniano. La festa torna a S. Francesco
- 40 Otto per mille. Dalla parola alle opere
- 41 Coldiretti. Ai politici chiediamo...
- 43 Da Antrodoco. Un messaggio di speranza
- 44 Teatro. I proverbi tutti in fila

Le rubriche

- 5 Editoriale
- 6 La posta
- 8 Momenti dello spirito
- 11 Pianeta donna
- 12 Il fatto
- 13 Da Sagunto, Italia
- 19 Caleidoscopio
- 39 La locandina
- 46 Galassia

IL NUOVO NUMERO
DI FAX DI *frontiera*
0746/258910

Per assoluta mancanza di spazio non è stato possibile pubblicare alcune rubriche. Ce ne scusiamo con i lettori. La pubblicazione riprenderà con il prossimo numero.

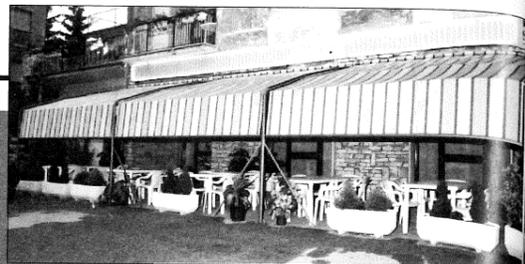


RADIO STEREO COLLI SUL VELINO
emittente radiofonica diocesana

FM 89.500, 90.100, 96.800 MHz



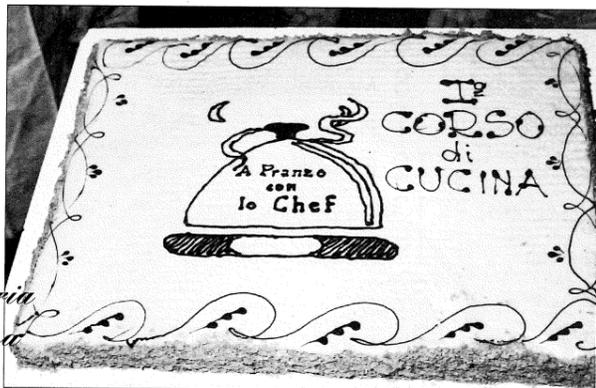
Ristorante
Enoteca



Via del Terminillo, 33
02100 RIETI
Tel. 0746 49 76 69
Domenica chiuso



La Cucina moderna
radicata nella tradizione
e nella valorizzazione
dei prodotti
locali



Pasticceria
della casa



Selezione di etichette
italiane ed estere

Party Service - Banqueting - Catering (per matrimoni, comunioni, meetings)



EDITORIALE

Nonostante tutto andremo a votare

Ad una settimana dal voto le ragioni dei candidati, fatte valere più volentieri screditando l'avversario politico che convincendo l'elettore della loro giustizia, cercano di vivacizzare le giornate dei reatini più indifferenti. Sono tornati in campo anche i leaders che in occasione dell'ultimo referendum hanno teorizzato o praticato il non-voto, mentre valorosi fans, nottetempo, si cimentano nella "guerra" dei manifesti. Proliferano inaugurazioni, convegni, adunate ecologiche. Lo scenario non appare mutato rispetto alle ultime tornate elettorali, né sembra variato l'elenco dei problemi che assillano la nostra provincia, per i quali, ancora una volta, tutti sembrano avere idonee soluzioni: università, viabilità, sanità, termalismo, ambiente, turismo e via dicendo. Ad onore del vero una variante c'è: Giubileo e Campionati mondiali di volo a vela. Qui si rivendicano primogeniture e da qui, si promette, partirà il rilancio del Reatino.

Anche la "continuità" fatta rispettare da amministratori che pensano all'istituzione come ad un ambito familiare non passa inosservata; è ammirabile, invece, la disponibilità di quegli infaticabili che sono impegnati su più fronti, da quello locale a quello europeo. I candidati più accreditati, poi, non sembrano aver trascurato nulla: è stato un bel daffare pensare alle liste strategiche, quelle che servono ad indebolire l'avversario e ad accontentare gli esclusi dalle liste di partito.

Insomma, gli ingredienti per acuire il malessere e la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica ci sono tutti. I motivi per disertare le urne non mancherebbero.

Ma noi non deserteremo le urne, non lo faremo perché crediamo che la Politica in una società sia elemento

essenziale. Una Politica riabilitata lavorando per il bene comune, al servizio di tutti e senza ambizione di potere, rivitalizzando il rapporto con la vita quotidiana dei cittadini, dalla famiglia all'economia, dall'educazione alla sanità, dalla cultura all'ecologia, alla giustizia.

Tutto questo, però, implica che gli uomini e le donne impegnati in Politi-

ca si dimostrino capaci di adottare decisioni di lungo respiro e non ridotte alla prospettiva elettorale, si sentano coinvolti nelle preoccupazioni della gente, facciano meno promesse e le mantengano, sappiano attuare riforme necessarie ad un futuro diverso e migliore. La prima di queste potrebbe riguardare l'accorpamento dei piccoli Comuni della nostra provincia. Fino ad ora se ne è fatto solo un gran parlare, in definitiva le cose non sono cambiate. Difficoltà campanilistiche o legate ad opportunità elettorali?

Dunque, noi andremo a votare cercando di individuare chi ha concepito il potere come servizio e non è stato artefice di abusi; chi si è battuto per il primato della persona umana; chi nel suo operare ha avuto rispetto dell'avversario; chi ha dimostrato di avere avuto una sincera attenzione per le persone più bisognose. Riferimenti scontati? Assolutamente no. Il nuovo della Politica si fonda su questi valori.

L'avventura europea che siamo chiamati a vivere, infine, ci impegna a superare una condizione di inferiorità rispetto ad altre nazioni dell'Unione. Per questo cercheremo di scegliere governanti all'altezza della crescente complessità delle questioni, facendo prevalere la ragione sulla passione.

Un'auspicio: sia quest'appuntamento elettorale occasione per dar vita ad una Politica nuova, che sappia "tendere verso una società in cui ogni essere umano riconosca in qualunque altro essere umano un suo fratello e lo tratti come tale".

**Sceghieremo
chi ha
esercitato
il potere come
servizio,
chi si è battuto
per il primato
della persona,
chi ha avuto
rispetto per
l'avversario,
chi ha avuto
attenzione
per i deboli**

Il prossimo numero di *frontiera* sarà in edicola sabato 19 giugno

Apertura domenicale dei negozi, il Sindaco risponde

Frontiera mi invita a riflettere sulla ipotesi, da me recentemente avanzata, di una apertura domenicale dei negozi. Lo faccio volentieri, e per iscritto, onde evitare fraintendimenti o interpretazioni capziose sempre possibili su un discorso pronunciato a braccio.

L'evidente crisi della piccola distribuzione, che ha motivazioni plurime e lontane nel tempo ma non affrontabili in questo contesto, e una lenta, ma indiscutibile, ripresa del settore turistico nella nostra città consigliano, a mio modesto avviso, di sperimentare la strada dell'apertura domenicale. Da un lato per attrarre nuova clientela da fuori e ammorbidire l'impatto sulle aziende della pesante situazione economica attuale; dall'altro per offrire un'attrattiva maggiore ed un servizio migliore ai visitatori, sempre più numerosi, di una città che si picca, a giusto titolo, di avere una vocazione turistica.

Naturalmente ipotizzo un regime facoltativo con recupero infrasettimanale del turno di riposo. Un provvedimento che ritengo praticabile solo se accompagnato dal consenso degli operatori: senza la condivisione dei soggetti interessati nessun progetto è destinato, infatti, a decollare.

E' stato questo il senso dell'invito indirizzato ai colleghi commercianti in occasione dell'apertura della Fiera Centro Italia: nessuna decisione irrevocabile ma una cortese sollecitazione a discutere l'argomento. Proviene peraltro, da una Giunta impegnata, con risultati tangibili, nel recupero del centro storico e sul fronte della valorizzazione turistica di Rieti.

Quali le possibili controindicazioni di carattere economico? Chi non si

nasconde dietro il muro del pregiudizio potrà esaminarle solo dopo una congrua fase di sperimentazione.

Problemi morali o etico-religiosi? Mi sembra azzardato giungere a conclusioni del genere! E proverò ad argomentare perché. Il Mercatone dal giorno in cui iniziò l'attività, con la benedizione delle strutture, non ha mai cessato di lavorare la domenica e le altre feste comandate. I suoi dipendenti, madri, padri o figli di famiglia, riposano durante la settimana e mai *Frontiera* ha sollevato il problema.

C'è un'etica per la grande distribuzione ed una, molto più restrittiva, per il piccolo dettaglio? E' stato un cedimento del giornale sul piano dottrinario o piuttosto la consapevolezza che il cattolico non può estraniarsi dalla realtà dei propri contemporanei pur conservando il dovere di coltivare certi valori e di uniformare ad essi la propria condotta morale? In fondo non è stato questo il senso della Messa del sabato sera in sostituzione di quella della domenica?

I commercianti di Antrodoto sono forse meno cattolici di quelli di Rieti per il fatto di essere aperti da tempo immemore nel giorno del riposo? E quelli di Assisi, di Siena, di Venezia o delle città d'arte che ospitano i più noti santuari italiani? E i bancarellari che assediano, talora fin sul sagrato, le splendide basiliche del nostro Paese? E i commercianti di pelletteria che operano dentro, sì dentro, S. Croce in Firenze? E le famiglie intere che vanno a fare acquisti dai negozianti aperti la domenica? Tutti indemoniati, atei o miscredenti? Mi sembrerebbe assurdo sostenerlo.

Sul piano dei valori familiari, poi,

credo che nessuno possa preferire chi riposa la domenica - e magari abbandona il coniuge e i figli per inseguire un altro progetto di vita - alla coppia che lavora nelle feste comandate per tirare avanti la baracca ed educare la prole. E nessuno credo sia in grado di dimostrare che i figli di chi lavora, anche in certi giorni, sono più soli, più incapaci di comunicare o più inclini a prendere "brutte pieghe" degli altri. Anzi! Il nemico vero della crescita equilibrata dei fanciulli non è mai stato il lavoro dei grandi ma la frantumazione delle famiglie dovuta all'egoismo di molti adulti. E, mi si consenta, proprio perché sono cresciuto nel culto di determinati valori, con gli anziani in casa e in una famiglia unita, che, all'epoca, praticava il lavoro domenicale, so bene di cosa parlo.

Tutto è opinabile, in conclusione, ma non vorrei che una certa atavica pigrizia trovasse autorevoli sponde e improbabili, seppur nobili, motivazioni. Ne soffrirebbe la ripresa da una brutta situazione economica, e, forse, lo stesso avvenire della città.

Antonio Cicchetti
Sindaco di Rieti

Non è questo il punto, caro Sindaco. Siamo i primi a sapere che non è certo una "battaglia" contro l'eventuale apertura domenicale dei negozi (sulla cui efficacia economica, lo ripetiamo e lei stesso, Sindaco, concorda, si può discutere) a "salvare" la domenica e la sua sacralità. E non sarebbe certo qualche lavoratore in più nel dì di festa a doverci far gridare allo scandalo.

*Chi non ne è consapevole? Non è solo nel commercio che si sacrifica il riposo domenicale. Ci sono i servizi pubblici, le produzioni a ciclo continuo di molte industrie, tutto il settore legato al turismo, alla ristorazione, ai trasporti... Si potrebbe obiettare che infermieri, vigili del fuoco, poliziotti, operai, ferrovieri, casellanti, guide turistiche usufruiscono di turni che li impegnano solo per parte del giorno festivo e a rotazione, e che anche per baristi e camerieri gli orari non sono poi così impossibili, mentre per il commercio le cose stanno un po' diversamente, specie per quanti (essendo dipendenti) non svolgono lavoro domenicale per libera scelta ma vi sono in pratica obbligati (è il caso anche di molti commessi del Mercatone, riguardo al quale non è vero che *Frontiera* non abbia mai detto niente: a suo tempo ci scrivemmo con la consueta schiettezza).*

Ma, ripetiamo, non è questo il punto. Ciò su cui ci preme insistere è un altro tipo di "battaglia": non confessionale, non legata unicamente a problemi religiosi, non riconducibile ad un piano etico esclusivamente "cattolico". Una "battaglia", al contrario, che non esiteremmo a definire squisitamente "laica", nel senso che interessa l'uomo in quanto tale: i suoi valori antropologici che sussistono indipendentemente da considerazioni di fede.

E' il tipo di "cultura" che sta dietro a certe posizioni che non può, non deve andarci bene. Quella contro cultura che mette al primo posto il dato economico, ancorché giusto, ma assolutizzato fino a farne l'unico criterio della vita sociale. Quella contro cultura che valuta l'uomo come ingranaggio del meccanismo di produzione.

Di tale contro cultura il lavoro domenicale - con le sue inevitabili conseguenze in termini di disagio sociale - non è certo la causa prima, ma è comunque un sintomo evidente. E' troppo chiedere che si faccia in modo di non estenderlo oltre l'insostituibile?

Padre Francesco Rossi e padre Aldo La Neve ai vertici dell'Ordine

Padre Aldo La Neve, 41 anni, romano, fine biblista, è il nuovo ministro provinciale dei Frati minori del Lazio. Ad eleggerlo è stato il capitolo dell'Ordine riunito il mese scorso nel convento reatino di Sant'Antonio al Monte. Padre Aldo, dopo essere stato a lungo a San Bonaventura al Palatino e al convento di Frascati, dal 1996 era arrivato nella Valle Santa, guardiano del santuario di Fonte Colombo. Qui insieme a padre Luigi Recchia ha animato tra l'altro il folto gruppo di gio-



Padre Francesco Rossi (a sinistra) e Padre Aldo La Neve (a destra)

vani e meno giovani che seguono l'esperienza del Terz'Ordine Franciscano, pensato appositamente per i laici. Ora si appresta a tornare a Roma all'Ara Coeli, sede del "governo" provinciale dell'Ordine.

Ad affiancarlo in quest'opera sarà padre Francesco Rossi, 53 anni, buona parte dei quali trascorsi al Santuario Franciscano del Presepe i cui migliori restauri sono da attribuire proprio a lui. Fra i suoi innumerevoli impegni, padre Francesco ha contribuito al successo del Forum Civiltà dell'Amore, che ha visto passare per Rieti (e per Greccio) tra gli altri la fondatrice del movimento dei Focolari Chiara Lubich, padre Paolino, missionario in Brasile, e numerosi esponenti del mondo ebraico e musulmano.

Tra gli auguri che i due religiosi hanno ricevuto in queste settimane ci sono anche quelli di don Valerio Shango, vicario della Terza Zona Pastorale della diocesi di Rieti: «La loro presenza al vertice dell'ordine franciscano della provincia romana sarà sicuramente un'occasione di grande rinnovamento e potenziamento dei Santuari franciscani della Valle Santa anche in vista del Giubileo del 2000. Da parte nostra, gli assicuriamo preghiera e amicizia per questo nuovo servizio cui sono chiamati. L'umiltà e la carità evangelica non gli mancano».

di don Paolo M. Blasetti



I perseveranti avranno la vita

Luca 21, 1-19

¹ Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. ² Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli ³ e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. ⁴ Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».

⁵ Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: ⁶ «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». ⁷ Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?».

⁸ Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. ⁹ Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine».

¹⁰ Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, ¹¹ e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. ¹² Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. ¹³ Questo vi darà occasione di render testimonianza. ¹⁴ Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵ io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. ¹⁶ Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; ¹⁷ sarete odiati da tutti per causa del mio nome. ¹⁸ Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. ¹⁹ Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime».

Il capitolo 21 introduce il cosiddetto "discorso escatologico" nel quale il Signore Gesù presenta agli uditori le *dimensioni ultime* non soltanto della vita personale dei singoli individui, ma anche e soprattutto della storia dell'uomo tendente ad una meta ultima che l'apostolo Paolo chiamerebbe «la ricapitolazione di tutto in Cristo».

Bisogna usare molta prudenza e discernimento nell'accostarsi a questa pagina evangelica evitando di lasciarsi coinvolgere in maniera superficiale dal linguaggio simbolico che il Signore usa e perdendo di vista i contenuti che, invece, il Signore Gesù vuole veicolare.

La vita come attesa e vigilanza sono il tema di fondo che guida tutta la predicazione del Signore in questa pagina del vangelo.

...vide alcuni ricchi che...

Il capitolo si apre con il famoso episodio dell'obolo della vedova e ancora una volta ci mostra lo sguardo del Signore che si posa sui gesti degli uomini e, nella sapienza infinita che lo contraddistingue, riesce a far emergere il contenuto delle azioni senza fermarsi ad un giudizio superficiale. Non solo, dai gesti degli uomini riesce a trarre un insegnamento che sia valido per tutti e non per un singolo individuo.

Siamo di fronte al tesoro del tempio, qualcosa che andava soltanto a beneficio della dimensione culturale: le offerte che venivano gettate nel tesoro non servivano per la carità e la solidarietà. Il gesto, quindi, del gettare soldi nel tesoro del tempio ha esclusivamente un valore nei confronti di Dio.

Le categorie di persone che appaiono nell'episodio sono dei ricchi e una povera vedova: anche questa contrapposizione tra un gruppo di persone e il singolo è estremamente significativo e importante: quando si tratta di condannare un comportamento non ci troviamo mai di fronte al singolo individuo, e già altre volte abbiamo notato questo nei passi del vangelo, ma sempre ad una categoria di persone, proprio perché l'atteggiamento del Signore di fronte al male, alla devianza è sempre manifestativo della stessa ma non giudicante il singolo. L'atteggiamento positivo spinge invece a far sì che l'individuo che lo compie emerga e diventi personaggio da evidenziare.

Che cosa, dunque, emerge dal comportamento della vedova, un povero simbolo? Quel "dare tutto quello che aveva per vivere" mette in risalto che, pur trovandosi nel bisogno, la donna è capace di offrire a Dio tutto senza riserve e limitazioni, in un fiducioso abbandono che la spinge a fidarsi di Dio e della sua bontà.

...verranno giorni in cui...

Ancora una volta sono i discorsi della gente, di cui prima aveva visto i comportamenti, che spingono il Signore a prendere la parola e a mettere le persone sull'avviso. Anche il tempio e le belle pietre hanno un tempo limitato di vita e proprio questo deve mettere il credente in un sincero atteggiamento di attesa che gli faccia sempre cogliere quello che davvero è importante nella vita. Tale atteggiamento di attesa deve essere colto all'interno di una situazione di discernimento in cui i segni vadano colti nella giusta ottica e gli uomini non si lascino deviare.

Un passaggio estremamente importante lo troviamo al v. 12 quando il Signore Gesù annuncia ai discepoli le persecuzioni, il rifiuto e l'ostilità come condizione della loro vita e sottolinea, inoltre, che tale realtà li metterà in condizione di dare testimonianza come capacità di fedeltà alla verità in attuazione della parola del dono della vita per il Signore. Non si tratta, però, di mettersi in ansia nemmeno per la propria difesa quanto piuttosto di vivere quella sincera fedeltà alla parola del Signore che mette in condizione di lasciarsi guidare dallo Spirito per il cammino a venire.

L'attacco ai credenti non avrà luogo soltanto dal mondo esterno, ma colpirà anche dentro gli affetti più sacri come quelli familiari: di fronte alla scelta del Signore Gesù non c'è più criterio umano che possa sopravvivere. E anche qui potremmo ritrovare tanti passi del vangelo che abbiamo già meditato e che trovano in queste ulteriori parole del Signore una conferma e un'attuazione. La scelta per Dio non è accordabile con nessun'altra scelta.

...ma nemmeno un capello del vostro capo...

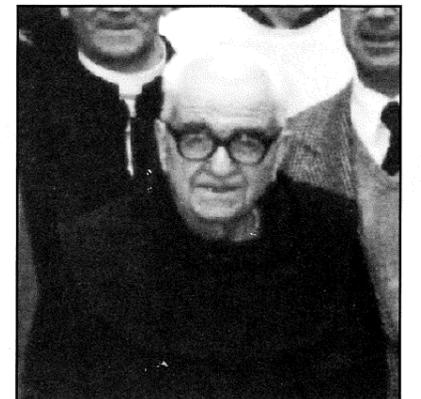
La prima parte di questo discorso sugli eventi ultimi termina con una parola di grande conforto e nello stesso tempo con una esortazione che in qualche modo indica il percorso che la comunità cristiana e ogni singolo credente sono chiamati a compiere per entrare e restare nella vita. L'immagine del capello è significativamente importante per dire che, nonostante tutte le difficoltà annunciate, il Signore si prende cura e sostiene il suo popolo.

Davanti a Dio la nostra vita, quella vera e autentica, conta molto di più di ogni altra realtà e, pur se non veniamo tolti dalla fatica della testimonianza, noi siamo protetti e accompagnati da Lui.

La perseveranza, che prima abbiamo chiamato fedeltà, è la condizione per accogliere il dono pieno della vita.

Per don Arcangelo Fatucci

Era parroco a Casperia, suo e mio paese nativo... io ero bambina e questo giovane prete, che ne affiancava un altro anziano e senza una gamba, destava la mia ammirazione per lo sguardo dolcissimo, per l'espressione "angelica" del suo volto, per la sua grande pazienza. Ero una bimbetta e quando lui mi preparava alla prima comunione mi affascinava; insegnava il catechismo, ma non semplicemente con le parole, ma con tutto se stesso. Quel prete viveva il catechismo!



Don Arcangelo con il saio francescano

Poi, per la guerra e per ragioni di studio andai a vivere in città e lo persi di vista.

Con grande gioia reciproca ci ritrovammo alla chiusura di un Cursillo... era invecchiato, un poco curvo, ma il suo viso... aveva sempre la stessa espressione, lo stesso sorriso... ora non indossava più l'abito nero del parroco ma quello marrone dell'umiltà e della semplicità, quello che più si addiceva al suo essere di Cristo.

Nel momento di una mia dolorosissima prova, mi regalò un libretto scritto da lui: *Nella luce di Cristo, anche per te c'è sempre una speranza*. Me lo aveva detto anche allora, al catechismo mentre asciugava una mia lacrima di orfanella.

Ora è volato in cielo, ma forse non è volato... egli ha vissuto sempre come se fosse in cielo perché è sempre stato nella *luce di Cristo*.

Addio, padre Arcangelo, veglia su di noi e guida con don Angelico, don Giovanni, don Antonio questo nostro Movimento che sta attraversando un momento di crisi e di stanchezza.

Non ti scorderemo mai!

Edda

Puoi fidarti.

Perché la nostra scelta
è la tua scelta.



Carni selezionate e garantite.

oggi abbiamo selezionato carni provenienti da:

Allevamento: **AZIENDA PROVARONI GINO**

Via **I' Maggio - Cantalice** Tel.:

Razza: **CHIANINA**

Data e luogo di macellazione: **RIETI**

N° di identificazione:


cooperativa
Risparmio 76

Sulla qualità non si discute.

PIANETA DONNA



di Livia Di Maggio

La famiglia tra ideale e realtà

Ancora un'immagine tragica della guerra balcanica: le famiglie smembrate, i sopravvissuti alla ricerca dei congiunti o alla difesa dei legami di sangue che, soprattutto in assenza di "patria", sono rivendicazione di radici, di memoria, di capacità di amare nonostante tutto. Universale centralità della famiglia, dunque, anche secondo l'accento che il presidente Ciampi ha riservato alla questione nel suo discorso di insediamento.

Frontiera - e questa rubrica - ha toccato più volte l'argomento nella consapevolezza che la famiglia è uno snodo di grande rilievo costituzionale, sociale, umano e religioso. E' comunque la realtà che risente per prima ed inevitabilmente delle decisioni politiche, a qualunque livello, dal sovranazionale al territoriale. Ne siamo tutti coscienti, tanto che non c'è programma elettorale, discorso od intervento di politici che non contenga impegni a favore della famiglia. Quanto ai fatti, si cambia tono, anche perché la realtà incrocia parecchi problemi di carattere economico e soprattutto culturale.

Intanto oggi i modelli occidentali di famiglia sono diversi e in profondo cambiamento. Poi, in omaggio alla libertà dei singoli, si tende a sminuire fondamenti come: matrimonio, responsabilità, stabilità, fedeltà, figliolanza. Da decenni, a cominciare dai trattati sociologici americani e dalla letteratura nostrana, si discute sulla dissoluzione della famiglia intesa come istituzione basata su una permanente comunità di vita e sulla presenza dei figli. Ci si domanda se, accanto ad una visione esistenziale della famiglia - entità umana naturale ineliminabile pur nella varietà delle sue forme - non sia lecita una visione della famiglia come entità storica, dalla funzione umana e sociale esauribile e quindi sostituibile a seconda delle fasi e dei bisogni via via emergenti.

In questo piccolo spazio, più che chiosare teorie o prendere atto di situazioni variegata (la Teologia ed il Magistero sono chiari), preme registrare un dato: nel decidere politico, in ogni settore di riferimento, quasi sempre si verifica una duplice omissione. Non ci si interroga né sulle possibili ricadute di quelle decisioni in ordine alla qualità della vita familiare né sull'opportunità di considerare la famiglia un referente-protagonista, soggetto sociale magari attraverso canali istituzionali specifici o formazioni volontaristiche o attraverso la promozione e la costruzione di una vera rappresentanza politica del sottosistema famiglia. Così, non si va molto al di là dell'assistenza, dell'emergenza riparatoria o dei percorsi di stretta politica sociale, trascurando l'impatto familiare di tutte le altre dimensioni: dall'urbanistica alla fiscalità, dagli insediamenti abitativi e lavorativi alla viabilità, dalle strutture culturali agli spazi ricreativi e di socializzazione, dalla sanità all'ambiente, dai consumi all'occupazione, dall'immigrazione alla legalità ed alla mutualità, dalla tutela dei diritti del singolo alla tutela dei diritti della famiglia come tale, e quant'altro.

In verità, esiste un approccio della politica alta a queste problematiche, ma le patologie familiari e in genere la fa-

miglia restano "destinatari" piuttosto passive e più di interventi economici, materiali (di cui peraltro non sempre è verificata l'equità, l'efficacia e l'efficienza) che di pianificazione attenta al benessere complessivo, nell'equilibrio tra soggetti, sistema, ambiente.

In concreto, la preparazione alla coniugalità è affidata alla responsabilità individuale o alla Chiesa per i matrimoni sacramentali. Già nella sua prima formazione la famiglia sperimenta non poche difficoltà oggettive (stabilità del lavoro, alti costi della casa, tempi-orari-cultura totalizzante del lavoro, pendolarismo, "impaccio" della procreazione e così via). Le difficoltà oggettive vanno ad ingigantire anche quelle soggettive inerenti alla relazionalità tra persone diverse.

C'è poi l'aspetto figli relegato al privato, come se i figli fossero non elementi della società, ma unicamente appartenenze dei genitori; quanto alle famiglie numerose, esse sono in estinzione, ma le poche generose (incoscienti, per molti) esistenti devono vedersela con i conti, con le proprie riserve, con una rete sbrindellata di servizi, spesso sganciati dalle esigenze reali. A pagarne il prezzo più alto - concetto da "repetita iuvant" - è la donna.

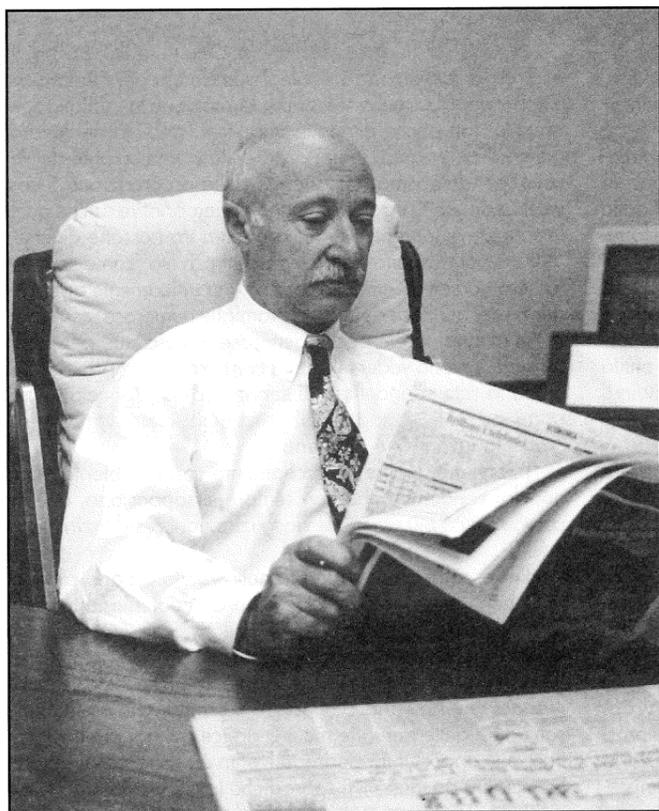
Interviene, inoltre, lo scollamento con l'ambiente esterno: dai condòmini che non sempre si sopportano, alle incompatibilità più varie, alle localizzazioni residenziali "forzate".

Per esemplificare restando nella realtà urbana reatina, la cementificazione di Micioccoli e Campoluniano forse risponde ad ipotetiche esigenze abitative, molto meno alla qualità della vita delle famiglie. Case moderne, comode, belle in un contesto che rende le automobili necessarie come il pane, che prescinde da parchi e servizi, che aumenta la solitudine delle famiglie mentre riduce i tempi di vita familiare e le opportunità aggregative; in un contesto che affida la socialità ad iniziative sporadiche (se non ci fossero le organizzazioni parrocchiali sarebbe il vuoto totale) o ai giardinetti condominiali.

Per quanto trascurabile, l'osservazione non è una critica all'amministrazione comunale: infatti le "distrazioni" e la visione parcellizzata delle cose sono presenti e passate (significativa la sorte del parco di Viale Matteucci), sono trasversali a tutti i partiti all'interno dei quali, tra l'altro, persiste la marginalità della ottica e della sensibilità femminili, cioè di almeno metà delle "voci in capitolo".

Bye bye mister Li

Adirla in due parole, la questione Eems si può mettere così: il signor Li, il cinese della "Qpl" di Hong Kong che nel 1994 acquistò l'azienda reatina dalla "Texas Instruments", passa. Enzo D'Antonio, presidente e amministratore delegato della Eems, resta. E' la conseguenza di quanto accaduto il 24 maggio scorso, giorno in cui lo



Enzo D'Antonio

stesso D'Antonio ha concluso con la "Schroder Ventures" un'operazione di *management buy out* sulla Eems per 100 miliardi, in virtù dei quali la finanziaria internazionale si è assicurata il pacchetto azionario di maggioranza. Determinante l'apporto e il ruolo del ma-

agement Eems, direttamente coinvolto nella cessione: D'Antonio detiene infatti parte delle azioni della società e per questo resterà alla guida dello stabilimento reatino affiancato da due nuovi "angeli custodi". Il signor Li, dalla Cina, si è limitato a comunicare il suo gradimento all'operazione: il congedo con i reatini c'è stato per telefono, il mercoledì successivo.

La prima cosa che è venuta da chiedersi è stata: che produce la "Schroder", dove, con quali mezzi, per quali mercati? La "Lombardini motori", tanto per fare un esempio, in gennaio è stata acquistata dalla "Mark IV", che negli Stati Uniti e in mezzo altro mondo produce componenti per l'industria meccanica: lo ha fatto per arrivare ad offrire prodotti finiti (*city car* con motore Lombardini) nell'appetibile mercato europeo. L'operazione Eems-Schroder è di tutt'altro genere: «Pura speculazione finanziaria», dicono i sindacati. «Pura finanza», corregge il tiro D'Antonio. La "Schroder" gestisce infatti fondi pensione, ed è per far fruttare tali fondi che decide di investire in immobili, società, pacchetti azionari e quant'altro ovunque nel mondo questo appaia vantaggioso.

«Se hanno investito sulla Eems — dice D'Antonio — è perché ci riconoscono un valore potenziale. Siamo ad un momento cruciale: o cogliamo quest'occasione oppure non ci sarà una seconda volta». Da Milano, sede italiana della "Schroder associati", il presidente Paolo Colonna conferma: «Noi abbiamo una visione positiva della Eems, nel prossimo futuro la vediamo in crescita. Diversamente avremmo sbagliato i nostri conti».

Le letture, a questo punto, possono essere due. Prima lettura, ovvero l'ottimismo della volontà: la "Schroder" nutre realmente aspettative sulla Eems in virtù di un piano industriale che promette la ripresa a breve termine; ripresa possibile con l'acquisizione di nuove commesse e con i famosi tagli ai costi che D'Antonio insegue da mesi nella trattativa con i sindacati. Seconda lettura, ovvero il pessimismo della ragione: la Schroder ha acquistato la Eems pronta a rivendersela alla prima occasione al miglior offerente, *in toto* o a pezzi. Nel qual caso sarà complicato per i sindacati anche individuare il posto fisico dove andare

a protestare: il "padrone" non è più così presente in carne e ossa a vegliare sui destini dei suoi operai.

Chi in tutti questi anni è rimasto a vegliare sui destini della Eems è Enzo D'Antonio. E a lui gli vogliamo credere.

Quell'assassinio sulla Via Salaria

Pochi giorni prima dell'assassinio di Massimo D'Antona per mano delle Brigate Rosse ho assistito, in un'aula della facoltà di Sociologia de *La Sapienza*, a due passi dal cui ingresso il professore è stato abbattuto, alla discussione di alcune tesi di laurea in Scienze della comunicazione. Della commissione d'esame faceva parte Maurizio Costanzo, il più famoso *anchorman* televisivo italiano, l'uomo che ha abolito la cravatta, ma non la camicia, quella col baffo. Dai tempi dell'attentato mafioso del Velabro, Costanzo vive sotto scorta armata. Due agenti della sicurezza gli fanno da angeli custodi notte e giorno. Dall'aula d'esame Costanzo uscì con gli agenti che avevano la destra sul calcio di una Berretta cal.9. Sembrò un'esagerazione.

Non so se vi faccia senso il fatto che radio, tv e giornali scrivano e dicano che l'assassinio di D'Antona sia avvenuto sulla Via Salaria. La Salaria è la nostra strada. Fin dai tempi di Marco Curio Dentato. Ma questa è solo un'impressione suscitata dalle parole. Da non tenere in conto.

Mi sono sempre chiesto del perché i cosiddetti servizi devianti mandarono sulla Duchessa centinaia di agenti alla scoperta del cadavere dell'on. Moro quel giorno del '78 quando fu trovato il falso comunicato delle Brigate Rosse in cui si annunciava l'affondamento del corpo dello statista nel laghetto sopra Borgorose.

A noi giornalisti portarono su con l'elicottero. Il piccolo specchio d'acqua era una lastra di ghiaccio. Ho sempre creduto che quel luogo impervio non fosse stato scelto a caso. Magari con un dito puntato su di una carta militare. Chi scelse la Duchessa, ci doveva essere già stato.

Il giorno che dalle parti di Castelnuovo di Farfa fu arrestato Pippo Calò, il cassiere della mafia, i carabinieri ci fecero entrare nella villetta anonima ed isolata dove il ricercato si nascondeva. Dal punto di vista di un collezionista di mitra, pistole, candelotti di dinamite e tritolo, c'era ogni ben di Dio. Mi chiesi: ma perché in Sabina?

Il 30 maggio del '74 ero a Rascino, il pianoro che sovrasta Fiamignano. Sull'erba di un pendio, nella pri-

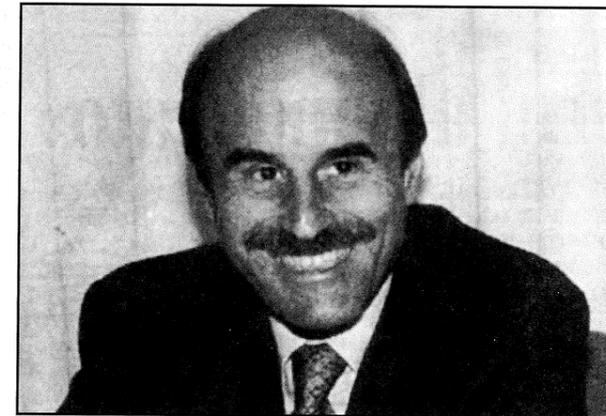
ma ombra del bosco, a pochi metri da una Land Rover carica di armi, giaceva il cadavere di Giancarlo Esposti, il sanbabilino ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Del cadavere di Esposti ho indelebile il ricordo della mia Rollei che inquadrava dal basso i suoi scarponi militari, le forti incisioni delle soles in vibram, primo piano della foto, perché non fosse macabra ed impubblicabile. Il giorno dopo intervistai la madre,

accorsa da Milano. Non ho mai risolto il dilemma del perché il terrorista nero venne a morire da noi.

Nel casolare di Vescovio i carabinieri catturarono tre terroristi delle Unità Combattenti per il Comunismo e scoprirono un covo, la cella insonorizzata in cui ospitare un sequestrato di rango. Fu quella una delle prigioni di Moro?

A Roma i NAR avevano ammazzato il giudice Amato. Il pomeriggio una delle telefonate della rivendicazione dell'attentato giunse alla redazione reatina de *Il Messaggero*. Noi non capimmo perché avessero scelto quel numero telefonico.

Nel febbraio del '94 *Frontiera* mi mandò a Poggio Mirteto. C'era Renato Curcio, l'ex capo delle Brigate Rosse, che nella Sala Farnese raccontava qualcosa della sua drammatica esperienza. Mi disse: «Non ci sarà il passaggio alla Seconda Repubblica prima che sia stato chiarito tutto il passato». Mi domando adesso se l'assassinio di D'Antona stia a significare che davvero i conti di allora non siano stati ancora chiusi.



Massimo D'Antona

Sincero Reatino



«L'esame? Un botto»

di Alessandra Lancia

Esame di Stato anno zero: va in soffitta la "maturità" figlia del '68. Quello che conta e che serve non è più capire e valutare quanto gli studenti siano maturi ma il loro grado di acquisizione degli studi fatti o della professione insegnata a scuola. Come e perché l'esame cambia lo abbiamo specificato nei diversi inserti di questo servizio. Cosa ne pensano e come si preparano ad affrontarlo lo abbiamo chiesto a prof e studenti di tre scuole della città: un liceo, il Classico "Varrone", un istituto tecnico, l'Industriale "Rosatelli", un professionale, l'Istituto "Strampelli" per i servizi turistici.

Ed è proprio di Giorgia Rinaldi, quinta B dello "Strampelli", la definizione

più asciutta e immediata: «L'esame nuovo? Un botto, anzi, un boato». «In effetti le incertezze non mancano», fa eco dalla cattedra l'insegnante di italiano, Anna Rita Giovannetti, «a cominciare dai criteri di valutazione».

«A me quello che preoccupa è la capacità di fare i collegamenti, che sarà essenziale per l'orale - dice Simona Persio -. Non siamo state abituate a farli, dopo anni di prove strutturate. Forse dovevano far fare quest'esame a partire dalle terze».

Speranze? «Oh, sì - dice Linda Rossi - in un'indulgenza plenaria». Lei all'esame porterà una tesi sul Giubileo.

Più pragmatici sono i colleghi del "Rosatelli": «L'esame è un passaggio

IL CALENDARIO DELLE PROVE

Giovedì 10 giugno, con la fine delle scuole, cominciano gli scrutini finali: serviranno per assegnare a ciascun alunno il proprio credito scolastico. Lunedì 21 è previsto l'insediamento delle commissioni, mercoledì 23 la prima prova scritta, giovedì 24 la seconda. Entro venerdì 25 la commissione definisce la struttura della terza prova scritta, che si svolgerà lunedì 28 giugno. Luglio è il mese dei colloqui orali: si comincia con i candidati interni, il metodo del sorteggio è rimasto invariato. I risultati delle prove scritte saranno noti sin da due giorni prima l'inizio dei colloqui; la valutazione complessiva degli alunni verrà fatta dalla commissione il giorno stesso dell'esame orale.

importante ma non bisogna enfatizzarlo troppo», dice il professor Agostino Giovannelli, con i ragazzi del quinto C in laboratorio al lavoro su un sistema di rile-

vazione elettronica della temperatura. «Comunque a noi ci ha detto proprio male», taglia corto Silvio Palluzzi.

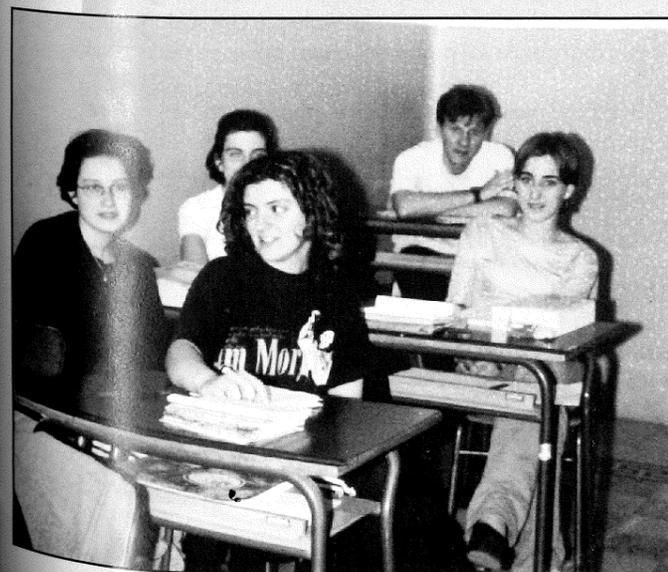
«Basta pensare che

L'OBIETTIVO NON E' PIU' IL SESSANTA

Cambiano di molto criteri e modalità di valutazione degli studenti: il "sessanta", fin qui sogno e obiettivo dei migliori, rappresenta ora solo la sufficienza. Il punteggio per il nuovo esame di Stato è infatti espresso in centesimi: chi punta al massimo deve fare 100 su 100.

Nella valutazione si procede con criteri molto rigidi: l'esame può fruttare fino ad un massimo di 80 punti, il cosiddetto credito scolastico (frutto degli ultimi tra anni di scuola) 20. Conti alla mano, per ciascuna delle tre prove scritte la sufficienza è pari a 10 punti, il massimo 15; per l'orale la sufficienza è garantita da un 22 che può salire fino a quota 35; se nell'anno scolastico in corso e nei precedenti si è comunque raggiunta la sufficienza questa si traduce in un 8: il massimo, come già detto, è 20.

Obiettivo dell'esame non è più stimare la "maturità" dello studente ma conoscenze, competenze e capacità: per questo al diploma si accompagnerà anche un vero e proprio certificato che riepiloga prova per prova l'andamento dell'esame e materia per materia l'intero curriculum scolastico, compreso il totale delle ore di insegnamento ricevute.



IN CATTEDRA E SUI BANCHI

Sono 1300 in tutto quest'anno gli studenti reatini che si preparano alla maturità, la maggior parte dei quali (515) liceali, seguiti dagli iscritti ad Istituti professionali (450) cui seguono i 286 studenti degli Istituti Tecnici e i 49 dell'Istituto d'Arte. Una composizione che non rispecchia quella nazionale, dove a far la parte del leone sono gli studenti degli Istituti Tecnici.

Al momento della prova orale, ciascuno di loro già saprà a quanto ammonta il suo credito scolastico e quali voti ha riportato nelle prove scritte. Il colloquio, che dura circa un'ora, si apre con un argomento scelto dallo studente, per poi spaziare su altre materie: tanto più lo studente sarà in grado di fare collegamenti tra discipline diverse, migliore

sarà la valutazione. Per seguire e giudicare la loro prova d'esame sono state istituite 34 commissioni, composte per metà da membri esterni e per metà da professori interni all'Istituto. Il presidente viene da fuori: gli sono riservati compiti di controllo e di coordinamento; insieme ai commissari può fare anche le domande. Per questo servizio, il presidente riceve un compenso lordo di 2 milioni e 200 mila lire; 1 milione e 600 mila lire vanno invece a ciascun membro esterno e 700 mila lire ai membri interni. Sono previsti anche rimborsi spese per quei commissari che vengano da un altro distretto scolastico e per chi impieghi almeno un'ora per raggiungere l'istituto: l'importo varia dalle 300 mila lire ai 4 milioni.

l'esame conterà per l'80 per cento sul voto finale, il resto dell'anno solo il 20 - dice David Gregori -. Questo significa che con i punteggi stiamo strettissimi:

basta sbagliare una prova e c'è poco da rimediare». «Però in commissione avete tre vostri insegnanti - insiste il preside, Sandro Salvati -. E non crediate che



prima fosse semplice valutare la maturità: i parametri erano molto aleatori». «Con questi vi avvicinate di più al sistema che si applica nei concorsi», dice Giovannelli.

Pensano invece al seguito della loro carriera scolastica gli studenti del "Varrone": «Con questo tipo di esame non ci è richiesto un cambiamento radicale soltanto del nostro modo di

studiare, ma proprio del modo di intendere gli studi del Classico, che va evolvendosi verso un approccio sempre più scientifico alle cose», dice Federica Rogai del terzo B.

«La vostra è una generazione di passaggio – dice alla classe la prof di matematica e fisica, Maria Teresa Ridolfi –: non potete riuscire a vedere quello che sarà la nuova scuola, tutta un'altra cosa rispetto a quello che è adesso».

«Resta il fatto che noi non siamo stati abituati alla sintesi, ai collegamenti – dice Gabriele Casciani –. Certo, studiare così sarà sicuramente più utile però sperimentarlo all'esame non è il massimo». «Forse l'approccio doveva essere più graduale», concorda Marco Buccioni.

Ma siamo al '99, anno zero dell'esame di Stato.

CONFERENZA DEL LIONS CLUB

Donna, lavoro, famiglia

Il 25 Maggio u.s. presso l'hotel Quattro Stagioni il Lions Club Rieti Flavia Gens ha realizzato un incontro interessante sul tema: *Donna, lavoro, famiglia*.

Si è trattato di una conferenza tutta al femminile: il club organizzatore (le socie sono tutte donne); la coordinatrice del dibattito, M. Caterina Bontempi (presidente del Club); le due relatrici, Delia La Rocca ed Anna Leoni, dai "curricula" importanti, come i loro attuali impegni, rispettivamente di capo dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e di capo gabinetto del Ministero Affari Regionali. In netta prevalenza femminile anche la platea a cui è stato tra l'altro presentato il libro *Le donne e la giustizia* di Susan Moller Okin.

Dalle relazioni è emersa un'ampia panoramica della condizione femminile e delle politiche di pari opportunità. Sono stati toccati punti nodali: i traguardi raggiunti nella legislazione e nell'accesso alle professioni; le difficoltà nella

carriera, nell'armonizzazione famiglia-lavoro esterno, nella redistribuzione dei carichi domestici; il percorso da compiere per un reale esercizio della libertà di scelta; i pericoli di un riflusso e di una parità formale più che sostanziale; il ruolo marginale sul piano dei poteri politici e decisionali.

Le azioni positive e le direttive, anche europee, in fase di attuazione si propongono di incidere in funzione della parità concreta, pur nei condizionamenti rappresentati da altre emergenze, dai bilanci e dalle resistenze di una società modellata e sedimentata a misura maschile.

Ma le prospettive ci sono e sarebbero più rosee se la mentalità diffusa, la "cultura" dal basso, la solidarietà tra i sessi, si incaricassero di accompagnare il cammino dei legislatori e degli operatori. Per una società più giusta, a vantaggio di tutti: uomini e donne.

I. d. m.

5 giugno 1999

C.La.R.

Centrale del Latte di Rieti



La qualità punto per... punto!

160 punti

Telo spugna Zucchi
cm 90 x 170

250 punti

Completo letto una piazza
Pierre Cardin Zucchi

450 punti

Completo letto matrimoniale
Pierre Cardin Zucchi

500 punti

Copriletto trapuntato una piazza
Pierre Cardin Zucchi cm 170x250

600 punti

Copriletto trapuntato matrim.
Pierre Cardin Zucchi cm 260x250



pierre cardin
ZUCCHI

ZUCCHI

La Banca etica e l'etica in Banca

di Ajmone Filiberto Milli

Tempo di Banche, di riconsiderazioni circa non tanto il loro essere quanto il loro uso, la loro collocazione in una società squarciata sempre più da proposte sociali di tipo nuovo.

Banca-Impresa o Banca-altra? Banca-gendarme che disturba il sonno o Banca-Samaritana che soccorre il bisognoso? I quesiti sono tutt'altro che retorici nascendo essi dalla lettura di una originale tesi di laurea impostata ed elaborata da Alberto Paoletti: *La Banca etica e l'etica in Banca*, tesi di dottorato in Economia e Commercio discussa presso la Facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila. Ed è l'aggettivo *etico* il perno su cui Paoletti fa ruotare l'intera impalcatura del suo studio di 278 dense pagine: "Porre in essere un comportamento etico significa operare correttamente con condotte che non approfittino del contraente debole, ma anzi l'aiutino..." perché "si sente il bisogno della riaffermazione del-

l'etica nei comportamenti degli Istituti di credito, nei servizi finanziari, ma anche nella comunicazione, nelle vicende che impegnano la classe politica dirigente nonché in quella dei rapporti tra privati cittadini".

ad aumentare spropositatamente un livello di vita a danno delle masse, ma come strumento per poter creare ricchezza di cui possa beneficiare tutta la società". Quindi la Banca etica non come Banca-Impresa

con qualcosa in più e più fattibile.

E difatti Paoletti non a caso cita le Banche etiche già operanti come individuati punti di richiamo: la *Grameen bank* operante dal '79 in Bangladesh, la *Triodos bank* in essere in Olanda dal 1980, la *Banca alternativa svizzera*: per Paoletti queste Banche dei poveri "sono delle istituzioni esemplari in tal senso, dimostrando di porre in essere una modalità di fare banca ancora stabilmente all'eticità del proprio agire ed al favore con cui vi si rivolgono i risparmiatori" poiché il loro stesso essere, la loro cifra ontologica, il loro *modus* risulta essere "fondato poco sulla produttività economica dei capitali investiti e molto su quella sociale".

Insomma la Banca etica "è un ulteriore strumento di investimento affatto incompatibile con i mezzi tradizionali", così come, in casa nostra, è dimostrato dall'operare dell'unica Banca etica esistente: in Padova su ini-

La premessa strategica cui Paoletti si rifà? "E' in atto una inversione di rotta sulle considerazioni sul capitalismo non più visto come fattore egoistico, tendente cioè

ma come Banca-sviluppo, non più soltanto Banca per chi ha già ma per chi potrebbe avere, un po' sul tipo della Banca del popolo proposta da Proudhon ma



Opere d'arte nell'Abbazia restaurata

Sarà stata la luna ed il silenzio d'intorno che allaga pianori e valli o forse un insieme di microfattori scompostamente commisti, ma certamente la suggestione è tanta con questa struttura-rocca che è l'Abbazia benedettina di San Salvatore Maggiore emergente nella notte e che ritorna dalla cupa notte longobarda. Decrepita, cadente, inusabile, questa Abbazia imperiale dell'VIII secolo è stata acquisita dal Comune di Concerviano ed in fase di restauro da parte della Regione che finanzia il progetto comunale per oltre 4 miliardi (soltanto per il restauro-ripristinato del campanile la Giunta provinciale ha stanziato 400 milioni).

Fortemente legata come elemento di complementarità all'area demaniale di Sala, l'Abbazia è stata oggetto e sede di una *Festa in Campagna* che per 11 giorni ha mobilitato attenzioni politiche e di cultura per i dibattiti di varie tematiche che ha ospitato e per le due mostre di pittura (Bellardi: *I colori del mondo*) e scultura (Dominioni, *Dallo scalpello*) che sono state al centro delle attenzioni.

Organizzata dall'associazione-impresa *Bontà sabine* di Bruno Bucciolotti, *Festa in Campagna* è stata soprattutto l'occasione per un ripensamento sia circa i molti beni in disuso e dimenticanza che sono in giacimento nell'area reatino-sabina, sia il come collocarli sullo sfondo di una politica cultural-turistica: ripensamento che è stato il punto centrale degli interventi propositivi sia del consigliere regionale Roberto Giocondi sia del presidente dell'Amministrazione provinciale Giosuè Calabrese: giacimenti storico-culturali strettamente e complementarmente connessi alle tipicità gastronomiche ed agronomiche del Reatino.

Dal restauro emerge un passato di pietra che non può non colpire il visitatore: spazii, volte, affreschi che riemergono dalle loro sbriciolature: l'Abbazia ritorna dai secoli rimbalzando il tempo tra pietra e pietra con suggestioni da *Il nome della rosa*.

D'accordo: il sindaco di Concerviano, Damiano Buzzi, ha proposto il progetto di restauro, la Regione lo ha fatto proprio e la Provincia ha oliato il suo percorso. Ma per farne che cosa? Una struttura soltanto da ammirare o non anche da funzionalizzare in senso turistico-culturale? Ossia nel senso di punto di richiamo e di proposta per una cultura dove l'ambiente abbia la propria suggestiva parte di dominio? Le 40 opere ad olio di Franco Bellardi, disposte in ben 4 sale, le 15 opere in legno e bronzo di Fernando Dominioni esposte nella grossa navata debbono pure dire qualcosa in fatto di uso culturale del luogo. Così come gli spazii per intrattenimento collocati funzionalmente da Bucciolotti. Insomma questa rinata Abbazia (fino ai Sessanta era usata come momento di villeggiatura per seminaristi), insomma questa bellissima Abbazia può ben essere usata in molti modi. Purché sia usata in qualche modo.

(A. F. M.)



Ed ora che c'è l'Eclipse...

di Ottorino Pasquetti

E come se si dovesse guidare una Ferrari. Non è impresa tra le più facili. Eppure è possibile portare fuori dai box un bolide di Maranello, anche se uno non si chiami Schumacher. Alla fine il pilota volenteroso potrà gira-

sfruttandone tutte le capacità, quella specie di bolide che è Picker Eclipse. Questo è il nome e cognome che l'ing. Marcello Fiorenza, dirigente dei servizi tecnici dell'Asl, declina per nominare la tanto attesa risonanza magnetica installata in due grandi celle, appositamente costruite, all'interno di una nuova ala della divisione di radiologia e medicina nucleare dell'Ospedale generale S. Camillo de Lellis.

Picker Eclipse è lì, con il suo lucido vestito di metalli pregiati e di plastica dai costi elevatissimi, dal colore crema chiaro, come quello usato per le macchine da scrivere Olivetti di una volta, quelle Lexicon che provocarono un effetto subito dopo la guerra. C'è soprattutto il sarcofago su cui bisogna distendersi per essere passati sotto l'arco delle sorprese. Dopo di là la macchina saprà dire se il male, quello vero, c'è o non c'è, facendo girare velocemente il suo cervello dall'intelligenza fredda, anzi freddissima, fatta di chips e di microprocessori. Lo dirà con precisione assoluta. Come se lei avesse aperto le carni, senza far male. Ed avesse fotografato ad una

ad una le cellule, realizzandone una mappa, lavoro in cui un generale non riuscirebbe meglio. Così che la mano del chirurgo non possa sbagliare, avendo innanzi agli occhi il terreno di battaglia che il suo bisturi dovrà ingaggiare per circoscrivere ed enucleare quegli infirmi processi che i medici chiamano neoplasie e che sono i carcinoma, i melanoma, i papilloma. Insomma i killer degli uomini del Duemila.

Erano anni che si attendeva il miracolo. Alla fine san Camillo l'ha fatto, perché senza una macchina del genere, il "de Lellis" avrebbe continuato a pestare acqua nel mortaio, dibattendosi nelle crisi e nello scoramento, malgrado tutti i primari siano nuovi di zecca e risultino adeguati e apprezzati fra i degenti.

Senza l'aiuto di Eclipse si sarebbe restati al palo. Perché a Terni la risonanza c'era, anche se arrivava una volta la settimana su un tir ed ora, invece, è in dotazione fissa. Ed anche a L'Aquila c'era da tempo.

Negli anni scorsi i mezzidini d'informazione locali hanno consumato colonne delle loro pagine appendendoci le giuste denunce

ed i conseguenti malumori della gente, scagliando accuse contro questo e contro quello, sollecitando l'installazione della risonanza.

Ed ora che c'è l'Eclipse, adagiata su pavimenti più costosi dei tappeti Bukara, ed in camere perfettamente tirate e dalle pareti insonorizzate, collocata in due diverse celle, il cuore in una, il cervello elettronico e miniaturizzato in un'altra, l'argomento è stato archiviato con sole quattro righe di cronaca. Come si sa, la notizia buona non fa vendere, si suppone erroneamente, neanche una copia.

Nel giorno della sua nascita, che ha combaciato con quello dell'inaugurazione, Eclipse ha visto la



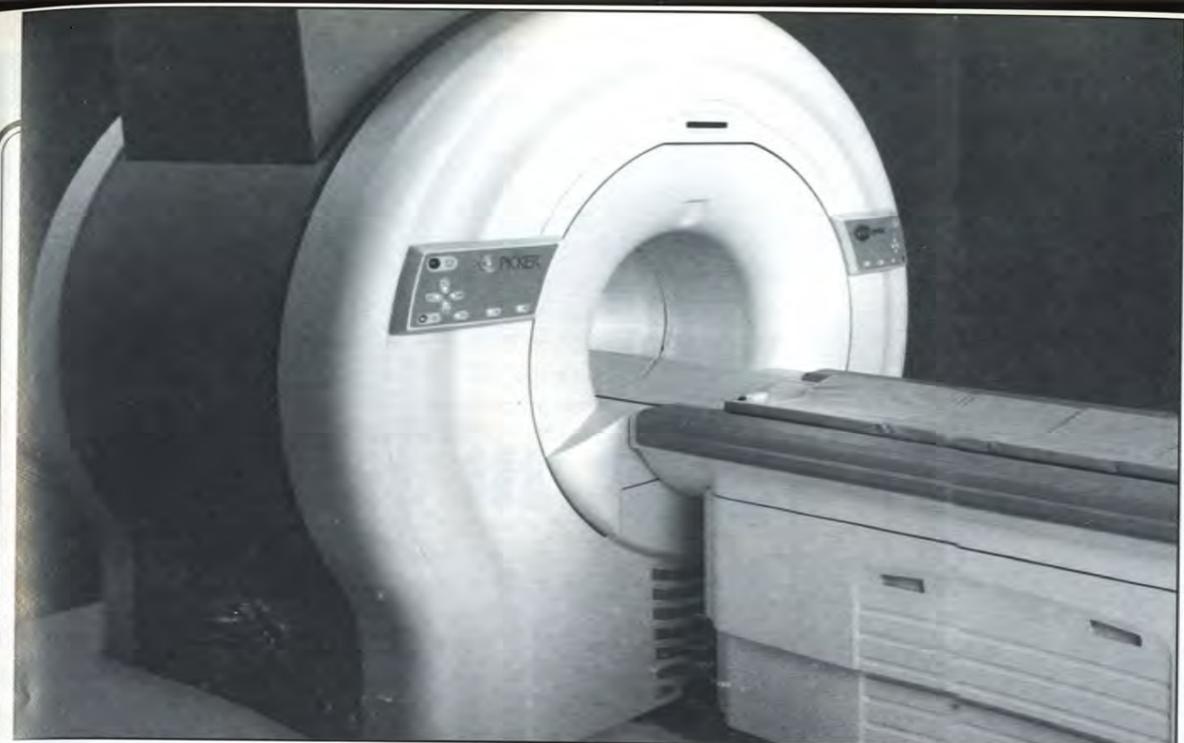
Alessandro Correani

re sul circuito, Imola o Le Mans, allenandosi per bene, andando a lezione dai maestri giusti. Bisognerà che la macchina sia a punto. Il motore, il carburante, la squadra dei meccanici, le gomme, la loro pressione. Indispensabile imparare a fare il tip-stop... Ecco, la stessa cosa occorre per porre a regime,



Lionello Cosentino

presenza di molti papà e di una sola mamma. La mamma è il bilancio dell'Azienda sanitaria locale che ha sborsato 4,5 miliardi di lire. Dei papà diremo che c'erano l'assessore regionale alla Sanità Cosentino ed il direttore generale dell'Azienda Alessandro Correani. Ai due il riconoscimento dovuto, e qualcosa



MACCHINA DELLE MERAVIGLIE E STRUTTURA COSTANO 4,5 MILIARDI Eclipse è ultramoderna

Picker Eclipse ha una capacità magnetica di 1,5 tesla, che è l'unità di misura del magnetismo della macchina.

La ristrutturazione dell'area dove è stata collocata, il suo adeguamento, assieme ai corsi di formazione del personale sanitario e tecnico, costano 4,5 miliardi, che saranno pagati in cinque anni. L'Asl ammortizzerà la spesa due anni prima.

Eclipse è macchina di ultima generazione. Il collau-

do funzionale e tecnico avrà bisogno di venti giorni. A partire da metà giugno entrerà in funzione.

I nuovi ambulatori sono stati realizzati in altra zona da quelli attuali. Appaiono strutturati secondo progetti moderni. In tutto sono dieci.

La qualità delle prestazioni del "de Lellis" subirà una svolta, perché il personale medico e paramedico è coinvolto direttamente nel discorso della migliore qualificazione delle prestazioni e delle cure.

NOMINATI DUE PRIMARI

Il 1° settembre prenderanno servizio presso il "de Lellis" due nuovi primari nominati nei giorni scorsi. Sono il dr. Walter De Alfieri e il dr. Giovanni Di Mambro: il primo sarà responsabile della Divisione di Geriatria, il secondo del Servizio Immunotrasfusionale.

anche all'ex direttore Pasta ed alla commissaria D'Aniella, che sono stati gli iniziatori del progetto, poi rivoluzionato da Correani, che ha voluto una macchina più potente ed aggiornata. Appunto l'Eclipse, acquistata dalla Picker, il colosso americano del settore.

Come era logico che fosse, Cosentino e Correani sprizzavano contentezza da ogni poro dei loro volti, finalmente distesi, per il solo fatto che erano oramai al riparo dalle critiche, a volte giuste e calibrate, ed al-

tre meno.

Dopo il taglio del nastro Correani ha detto: «Una parte del nostro progetto di qualificazione ed ammodernamento del "de Lellis" è stato realizzato. Altri, più importanti lavori sono in corso. Tra venti giorni, fatte le dovute prove e completata la formazione del personale sanitario e dei tecnici, comincerà il funzionamento della risonanza. Assieme ad essa entreranno in funzione anche i nuovi ambulatori».

Stringato, senza autocelebrazioni, ha fatto segui-

to Cosentino. «Quattro anni fa il Lazio contava di tre sole risonanze magnetiche. Con Badaloni, presidente della Giunta regionale, ci dicemmo che bisognava far presto per dotarsi di una rete di risonanze magnetiche sufficiente a risolvere il problema delle migliaia di utenti e limitando l'arricchimento dei privati. Così abbiamo stanziato 100 miliardi per 28 strutture. Mi piace segnalare che quella di Rieti arriva prima della risonanza del S. Filippo Neri di Roma, che inaugureremo tra giorni».



Ci vediamo fuori porta

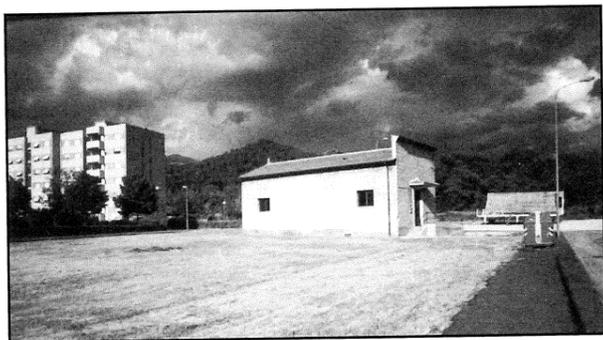
di Adriano Angelucci

Vive e cresce il quartiere di Villa Reatina, un po' come i bambini che, da adolescenti, mollano le biciclette per gli scooter o come i vecchi, che pian piano si ritirano in casa accompagnati solo dal vocio che viene dalla strada. Forse è questa l'immagine che riflette un quartiere ormai amalgamato e impastato di legami sociali cresciuti con gli anni. Villa Reatina si avvicina ai 50 anni di fondazione e da piccolo agglomerato di case popolari sorte nel dopoguerra che

era, ora sfiora i settemila abitanti, con il suo centro commerciale, la farmacia, la scuola, l'ufficio postale, la parrocchia e tutte quelle strutture che rendono la convivenza davvero civile. E' ormai città anche Villa Reatina, separata da un breve tratto di strada dal

centro e come il centro ricca di iniziative e attività: il centro anziani comunale, per cominciare, che conta circa duecento soci di Rieti e provincia, fucina di iniziative rivolte alla terza età come gite, feste da ballo, pomeriggi organizzati. A gestire il tutto sono Nello

Villa Reatina: ex chiesetta, ora nuovo centro giovanile comunale. Sopra: l'attuale chiesa parrocchiale.



Brunori, Regina Merletti, Alessandro Semplicino, Libero Campoggiani e Marisa Catana.

Per le feste comandate c'è il comitato festeggiamenti, impegnato fino alle scorse settimane nell'organizzazione della festa della Madonna Regina del Mondo: d'accordo con la parrocchia, con le sue iniziative ludico sportive vivacizza ogni mese per tutto l'anno la vita del quartiere con ampia risonanza nel resto della città. Non poteva mancare il gruppo teatrale: a Villa Reatina c'è anche quello e si chiama "Rieti in scena". A dirigerlo è Attilio Passarani, decano del teatro in vernacolo cittadino: opere e commedie prendono forma nel suo laboratorio ricavato nelle stesse sale parrocchiali.

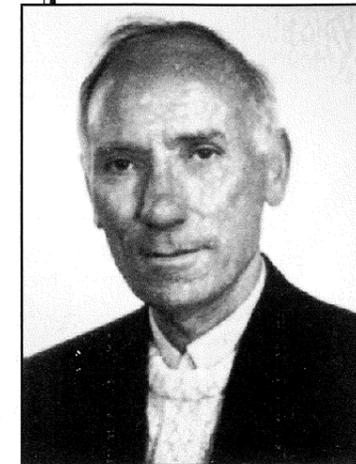
5 giugno 1999

DON GIUSEPPE: «Aspetto l'aiuto di tutti»

Chi passa davanti alla grande chiesa di Villa Reatina, intitolata a san Giovanni Bosco, è lì che trova don Giuseppe Di Gasbarro, da soli 4 mesi parroco del quartiere. E' subentrato a don Mario Laureti, chiamato al seminario regionale abruzzese di Chieti ad assistere i futuri sacerdoti, e porta avanti il suo impegno affiancato da don Jean Louis Swenke. In parrocchia altre solide realtà trovate dal nuovo parroco sono le quattro Comunità neocatecumenali e l'Azione cattolica, che indirizza i suoi sforzi principalmente per la cura dei giovani.

Don Giuseppe viene da Monteleone Sabino, paese che ha seguito per ben venticinque anni: come è andato l'approccio con la città? «Ho fatto un po' di fatica a conoscere la parrocchia - dice don Giuseppe - anche perché è vasta ed ha una organizzazione complessa. Da quel che ho potuto vedere ho ricavato un'impressione più che positiva». Ora comincia il lavoro di impostazione della pastorale: «Sì, e per questo chiedo la collaborazione di tutti, ciascuno dando la disponibilità nei settori che ritiene adatti. Ho inviato una lettera ai parrocchiani per lanciare l'invito, come testimonianza evangelica di solidarietà. C'è molto da fare, dalla cura della chiesa alle attività educative e catechistiche». E i progetti a breve termine? «Il programma spazia dalle pure attività materiali a quelle più specifiche che investono il gruppo dei catechisti, dei lettori e degli animatori pastorali, che avranno inizio in pieno alla fine dell'estate per poi amalgamarsi e arricchirsi nel corso del tempo. Confido molto nella voglia di ascolto della parola di Dio e nella buona volontà che ho già avuto modo di vedere nei parrocchiani». Il parroco, però, oggi come oggi è anche un po' manager: «Bè, il lavoro anche su questo fronte non manca. Ho avviato le pratiche per risistemare la chiesa, che dalla sua fondazione non ha mai ricevuto miglioramenti né estetici né funzionali. Spero che questo possa avvenire entro la primavera del prossimo anno. C'è poi in cantiere la fondazione di una banda musicale, che funga da centro di aggregazione giovanile».

Con i migliori auguri da parte della gente di Villa Reatina.



Il parroco don Giuseppe Di Gasbarro. Sotto: il Centro sociale anziani.

Da loro il quartiere si aspetta non solo attività culturali e ricreativi ma anche il coinvolgimento di giovani fasce di popolazione nella vita sociale della comunità cittadina. E' una delle spinte che anima anche il lavoro di catechisti e volontari che hanno per punto di riferimento la parrocchia, che nei mesi scorsi ha vissuto il passaggio delle consegne tra don Mario Laureti - che aveva legato la sua attività in modo particolare sul circolo "Anspi" - e il nuovo parroco don Giuseppe Di Gasbarro, di cui parliamo a parte. Villa Reatina va avanti, senza purtroppo sfuggire ai problemi di sempre legati alla disoccupazione e alla delinquenza comune. Ma attenzione e solidarietà non sono mai messe in discussione.



Reatini in corsa per Strasburgo

di Nazareno Boncompagni

Non solo Comuni e Provincia, il 13 giugno. La tornata elettorale unisce stavolta amministrative ed europee. Così, oltre a scegliere la nuova classe dirigente per Palazzo oltre Velino e per diverse amministrazioni comunali, i reatini avranno anche la scheda per decidere chi inviare a rappresentare il centro della nostra penisola a Strasburgo.

Rientrano infatti nella circoscrizione Italia centrale gli elettori di Rieti e di tutto il Lazio. Circoscrizione che vede in corsa i principali leader politici italiani. Spulciando gli elenchi, si nota qua e là i nomi di alcuni candidati reatini.

Dimenticatevi, per quando riguarda le europee, maggioritario, alleanze e schieramenti del lessico elettorale nazionale: nella scheda viola - questo il colore che contrassegna le elezioni

europree - si deve recuperare la vecchia abitudine proporzionale. Si vota il simbolo e si possono esprimere fino a due preferenze fra i candidati della lista scelta. A fianco al simbolo, onde evitare possibili contestazioni, tutti consigliano di scrivere chiaramente

ti, una Lega di azione meridionale, il Partito sardo d'azione e la lista dei "Cobas per l'autorganizzazione".

È in quest'ultima che si presenta uno dei reatini: Egisto Fiori, tra i fondatori dell'emittente locale Mep Radio, portavoce e membro



L'Emiciclo di Strasburgo durante una sessione del Parlamento europeo

nome e cognome della persona o delle due persone.

Ventidue, in tutto, le liste che si fronteggeranno per il Parlamento europeo. Tra le "minori", troviamo il Partito umanista, l'immaneabile Partito dei pensiona-

del coordinamento nazionale dell'Associazione nazionale antirazzista "3 febbraio", «la più grande organizzazione nel Paese - così la definisce Fiori presentando la propria candidatura - degli immigrati e

dell'antirazzismo radicale».

In corsa per Strasburgo pure un più noto sabino: Cesare Giuliani, numero 11 nella lista del Ccd (capeggiata da Carlo Casini). Alle spalle una carriera amministrativa locale che lo ha visto tra l'altro alla guida della Provincia, Giuliani si dice orgoglioso di ambire a un più alto livello. «Dopo Malfatti - dichiara - il ritorno di un reatino alla politica europea sarebbe quanto mai auspicabile», ricordando come «il proprio territorio di origine viene tenuto comunque presente anche in un contesto più ampio». Evidenza, Giuliani, come quella in atto sia «una competizione elettorale abbastanza tranquilla. Spero che sia l'occasione anche per chiarirci le idee anche in Italia nelle nostre formazioni politiche»: a Strasburgo, infatti, i partiti reduci della Dc siedono insieme in uno schieramento che a livello europeo è alternativo alle forze socialiste, per cui popolari, formazioni d'ispirazione cattolica del centro-destra

ma anche Forza Italia si ritrovano insieme nel gruppo del Ppe. Occasione per collegarsi e cooperare, certo. Ma situazione anche un po' imbarazzante... «Non per me! - risponde Giuliani - Il problema è eventualmen-

te per gli altri, che governano in Italia con le forze che in Europa sarebbero a loro alternative».

Punzecchia, rispetto a



Ettore Saletti

tale anomalia, anche un altro "cavallo di razza" della politica reatina che, dopo averci provato nel lontano '79 (erano le prime europee della storia), ora torna a candidarsi: Ettore Saletti, al numero 15 della lista di repubblicani e liberali che si apre con Giorgio La Malfa e Valerio Zanone. «Berlusconi si proclama in Italia liberal-democratico e in Europa sta coi popolari. Il Ppi governa da noi con forze cui la sua area a livello europeo è alternativa...». Il suo essere in lista per l'Europa nasce, spiega, dalla volontà di «portare a Strasburgo una presenza liberal-democratica espressione del nostro territorio». Saletti, da decenni esponente del Pri, un passato da sindaco e assessore ed ora alla guida dell'Iacp reatino, ambirebbe a mostrare in Parlamento europeo «un impegno perché si passi

dall'Europa monetaristica, del mercato, ad un'Europa davvero politica, con le popolazioni che dialo-ghino e non con la banca centrale tedesca che decide per tutti!». Ma un occhio di riguardo per la sua terra di origine è d'obbligo: «Chi va da Rieti a Strasburgo dovrà ovviamente provvedere a un controllo più diretto per incanalare in maniera giusta i finanziamenti, pensando alle risorse tradizionali del nostro territorio: turismo, agricoltura e sostegno a piccole e medie imprese».

E dopo una (breve) legislatura a

Montecitorio ed una riconferma mancata alle ultime politiche tenta il grande salto in Europa pure Guglielmo Rositani. Nella li-



Guglielmo Rositani

sta che segna l'insolito feeling tra Alleanza nazionale e Patto Segni (aperta dai due rispettivi leaders, Gianfranco Fini e Mariotto

Segni), Rositani occupa il numero 13. Anche per il dirigente di An «è ormai con il consolidato in tutti noi che lo sviluppo economico della nostra provincia non possa che passare attraverso l'Europa. Soltanto attingendo a fondi comunitari e a finanziamenti dell'Ue sarà, infatti, possibile realizzare quelle grandi strutture e quei servizi che sono assolutamente necessari per far uscire il nostro territorio dal suo secolare isolamento»: così Rositani (cui i numerosi impegni non hanno permesso di rilasciarci esplicite dichiarazioni) si esprime nel suo materiale di propaganda elettorale.

Anche l'estrema destra candida un reatino: Alfredo Grillo, nono nella lista del Movimento sociale (il partito della Fiamma tricolore schiera come capolista in Italia centrale Isabella Rauti).

E altri due reatini, Domenico Guidi e Domenico Mareri, si susseguono in lista (sono ai numeri 10 e 11) fra i socialisti dello Sdi capeggiati da Claudio Martelli.

Spulciando le altre liste, troviamo i Democratici di Prodi capeggiati dal sindaco capitolino Francesco Rutelli. Cosutta apre la lista dei suoi Comunisti italiani: dovrà vedersela con l'amico-nemico Bertinotti che fa da capolista per

Rifondazione. Leader in campo anche per il Cdu, la cui lista si apre con Buttiglione, per la Lega Nord di Bossi con capolista



Cesare Giuliani

il senatur, per Forza Italia che piazza al primo posto nella circoscrizione Silvio Berlusconi, seguito da Antonio Tajani e dal regista Franco Zeffirelli.

Ci prova pure la "presidente mancata" Emma Bonino: il commissario europeo apre in Italia centrale la Lista Pannella, seguita al numero 2 dallo stesso Marco. Valter Veltroni e Giorgio Ruffolo sono i primi due nomi dei Ds, mentre la lista del Ppi è ovviamente capeggiata dal segretario nazionale: subito dopo Marini, troviamo Vittorio Cecchi Gori e Silvia Costa.

Tale Paolo Ricciotti è il capolista dei diniani di Rinascimento italiano. Da Palermo corre per i Verdi Maria Falcone.

Infine, per l'ulteriore costola degli ex democristiani, Luca Danese apre la lista Udeur.

I programmi dei magnifici sei

Come lo volete, il presidente del Duemila, "giovane" e dinamico o "ambasciatore e commesso viaggiatore"? In questo caso la scelta è stretta tra Giosuè Calabrese e Antonio Belloni. Volete che si batta per la sospensione dei bombardamenti e il ritiro delle basi Nato dall'Italia? Allora il vostro candidato è Giovanni Pompei, ma non sono da trascurare neppure le analisi di politica internazionale di Giuseppe Barba. Se invece pensate che non sia l'età a far vecchie le persone ma il basso reddito e la mancanza di relazioni sociali allora votate Alberto Pirri. Attenzione però a non trascurare il turismo: un settore che Eraldo Giuli vuol potenziare con visite a paesi e centri storici, siti archeologici, musei, luoghi religiosi, monumenti, passeggiate e scampagnate.

Sono solo pochi aspetti dei programmi messi nero su bianco dai sei aspiranti presidenti e affissi all'albo della Provincia: su di loro veglia l'usciera, ma sono a disposizione di tutti quei cittadini che volessero sapere nel dettaglio cosa vogliono fare i candidati da presidente. Noi l'abbiamo fatto e vi raccontiamo cosa c'era scritto, procedendo

per ordine alfabetico.

Giuseppe Barba, Fronte Nazionale, non pervenuto. Il suo programma all'albo non si trova ma il conto della sua campagna elettorale si: fanno 8 milioni e 150 mila lire.

Antonio Belloni, più sei liste al seguito. E' il candidato del Polo: il suo programma è condensato in 14 pagine e suddiviso in 17 capitoli. Vuole essere il "presidente-ambasciatore" o presidente-commesso viaggiatore: questo per dire che chi guida la Provincia deve essere pronto a muoversi per cercare altrove sul territorio interlocutori interessanti allo sviluppo del reatino. Restando in casa, Belloni pensa ad un tavolo di concertazione permanente con le organizzazioni sindacali, le realtà culturali e il volontariato come pure al potenziamento dello "sportello" aperto a Bruxelles. Il motore della sua Giunta saranno i Campionati Mondiali di Volo a Vela del 2003, intorno ai quali organizzare strutture aeroportuali, industriali e scolastiche. Sul piano delle infrastrutture sembra vitale il rapporto con Passo Corese: per questo si rispolvera il progetto di raccordo ferroviario ma anche quello di

una Salaria a quattro corsie. Si punta anche al completamento della Rieti-Torano e ad "avviare a soluzione l'esigenza del collegamento veloce con Leonessa". Il rilancio dell'occupazione passa per la costituzione di un polo dell'elettronica, per un miglior rapporto Asl-enti locali e per la "definitiva sistemazione dei lavoratori socialmente utili". Turismo, ambiente e cultura sono altri punti di forza del territorio come pure l'agricoltura e l'istruzione. Sul campo delle opere pubbliche si auspica un legame più stretto con la Protezione Civile. L'obiettivo dichiarato di Belloni e della sua coalizione è quello di "far diventare la provincia una sede di decentramento del terziario di Roma ove poter localizzare società di servizio". In altre parole, Rieti si candida - per la sua qualità della vita, vicinanza e infrastrutture - "a liberare Roma e il suo hinterland dal caos per farle recuperare efficienza e produttività". In cambio, Rieti acquisirebbe "un ruolo di primaria collaborazione con l'Urbe. Le tecnologie lo permettono già. Noi siamo pronti a partire".

Giosuè Calabrese, più otto liste al seguito. In 24

pagine ha riepilogato quanto fatto fin qui e precisato gli obiettivi da raggiungere per i prossimi quattro anni. Accanto a capitoli di peso come quelli relativi al Giubileo, al terremoto e alle opere pubbliche, sono riportati tutti i vari interventi in materia di progettazione (piani territoriali di coordinamento), di politica ambientale (dal disinquinamento dei laghi al piano di raccolta differenziata dei rifiuti), di politica sociale (dall'assistenza sociale integrata al forum dell'associazionismo), di politica culturale (dal recupero di importanti ambienti al rilancio della "Sabina Universitas" con nuovi corsi di laurea), per poi far riferimento alle politiche per l'occupazione (dall'approvazione del Patto territoriale per l'industria all'impegno a siglare protocolli aggiuntivi per l'agricoltura), a quelle di promozione del territorio (sponsorizzazioni sportive, rilancio del Terminillo, ecc.). Nel capitolo sulle infrastrutture per uscire dall'isolamento si sottolinea l'impegno di 2 miliardi per il progetto di adeguamento della Salaria e l'imminente apertura del cantiere per il prolungamento a Rieti via Grotti della Rieti-Torano. Si promette nuovo impegno per il

completamento della Rieti-Terziario e per la ferrovia Rieti-Roma. Con una precisa postilla, però: che la provincia non diventi periferia di Roma. "I nostri piccoli centri possono crescere unendosi tra loro in modo armonioso e coerente, senza perdere il loro bene più prezioso: la qualità della vita". Perché la vera risorsa da sfruttare è il turismo.

Eraldo Giuli, Democratici. Il suo è un programma breve diviso per linee generali e per obiettivi, per cogliere i quali considera fondamentale: creare nuove strutture universitarie e scolastiche, migliorare la viabilità e i sistemi di trasporto, promuovere cultura e turismo, potenziare agricoltura e zoo-tecnia. Sulla viabilità Giuli scende nel dettaglio, puntando al completamento della Civitavecchia-Orte-Terziario-Rieti-Avezzano, realizzando il completamento con la Bassa Sabina, collegando Leonessa e la Valnerina, riorganizzando e potenziando il servizio pubblico specie per quel che concerne il collegamento con Roma. Sulla ferrovia, l'impegno di Giuli è quello di cercare accordi con territori limitrofi per giungere ad un passante ferroviario che serva l'intera Italia centrale integrando tratti già esistenti con tratti nuovi: primo tratto Poggio-Mirteto-Rieti, secondo tratto Antr-odoco-Ascoli Piceno.

Alberto Pirri, Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Otto in tutto le pagine del programma, che tocca aspetti come la qualità del-

la vita, l'ambiente, l'occupazione, l'agricoltura e il turismo. Grande attenzione è riservata alle politiche sociali a sostegno di anziani, donne, bambini e handicappati; tra le proposte di Pirri l'istituzione dell'opera provinciale maternità e infanzia e di un'apposita casa della madre e del bambino, nonché lo stanziamento di un milione in buoni postali fruttiferi per ogni bambino nato. Per quel che riguarda l'ambien-

degli enti pubblici specie per agevolare l'inserimento lavorativo dei diciottenni. Agricoltura e turismo rappresentano per Pirri due cardini su cui far poggiare la ripresa della Provincia, senza trascurare la caccia e la pesca. Non meno importanti la cultura e il turismo: in questo settore Pirri richiama l'attenzione sulla capacità di richiamo fin qui non molto sfruttata della Coppa Carotti. Tra le opere a servizio del rilancio tu-

gramma Pompei si impegna a "progettare democraticamente il territorio partendo dai bisogni della gente". La prima pagina riguarda la crisi del Kosovo e la posizione assunta dall'Italia; poi si passa al piano territoriale di coordinamento (già adottato dal consiglio provinciale), e quindi alle politiche occupazionali. Per Pompei la Provincia, in ritardo sui suoi compiti, "deve puntare su piccole aziende ad alta intensità di manodopera come le multiservizi già sperimentate con successo da enti locali o da società a controllo pubblico". Ciò per scongiurare "la moda di privatizzare o di esternalizzare fuori dell'ente servizi e consulenze". Riguardo alla sorte dei lavoratori socialmente utili, Pompei invita gli enti locali ad assumerne tanti quanto basta a coprire le piante organiche.

Per ciò che riguarda le infrastrutture, Pompei punta al completamento della Rieti-Terziario-Civitavecchia, della Rieti-Torano nonché alla "messa in cantiere" della ferrovia dei due mari.

Ciò anche per valorizzare il turismo, altro elemento da valorizzare. Sul fronte delle politiche giovanile Pompei ha in mente di censire e ristrutturare le proprietà dismesse della Provincia e dare in uso a giovani, centri sociali e organizzazioni non profit; presenza capillare sul territorio anche per la scuola, cui si preferisce la tendenza attuale a concentrarla nei centri principali.



Il palazzo della Provincia di Rieti

te si auspica la ricostituzione dello speciale corpo dei Verdoni, ossia guardiani di aree protette, fermo restando la lotta all'inquinamento e all'abusivismo. L'occupazione è auspicata attraverso la lotta al lavoro nero e all'impegno diretto

ristico del reatino, Pirri inserisce anche il traforo di Fonte Cerro per un collegamento più rapido con la Bassa Sabina.

Giovanni Pompei, Rifondazione Comunista. Nelle sei pagine di pro-

CI SONO ANCH'IO

Nel pubblicare i nomi dei candidati al Consiglio provinciale, nell'ultimo numero di *Frontiera* abbiamo involontariamente ommesso quello di Antonio Marantoni, della lista civica "Per Calabrese". Ce ne scusiamo con l'interessato.

Municipio con vista (sull'ospedale)

di Francesco Chiaretti

Dopo quattro anni la scena politica del Comune di Amatrice non cambia: i protagonisti delle prossime elezioni amministrative per la carica di sindaco sono ancora loro, Antonio Fontanella e Antonio Serva. I ruoli, però, sono invertiti: oggi Fontanella siede sulla poltrona di primo cittadino e Serva va all'assalto, mentre nella tornata del '95 si verificava l'opposto. I pronostici sono quanto mai incerti e nella campagna elettorale non si risparmiano bordate tra i candidati delle due liste, anche questa volta civiche. Entrambi i candidati hanno puntato sull'anno Duemila: Nuovo giorno 2000 è il nome della lista di Fontanella e Forza Amatrice 2000 quello di Serva.

«La nostra lista – dice Serva, primario ospedaliero in pensione ed ex sindaco – è formata da candidati giovani, meno giovani ed anziani che esprimono tutte le componenti più importanti del nostro tessuto sociale, imprenditoriale e professionale e che attraverso l'azione amministrativa si prefigge di operare per lo sviluppo, il progresso e la democrazia del no-

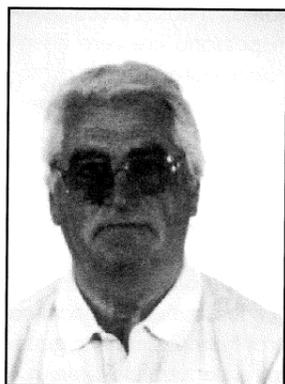


Antonio Fontanella

stro Comune. Con questo spirito abbiamo costituito un gruppo omogeneo che, con pari dignità e al di sopra di

qualunque ideologia, contribuisca a promuovere Amatrice ai più alti livelli, a ristabilire un clima di serenità e di certezza in ogni cittadino che vada al di là dei personalismi, ad assicurare pari opportunità a tutti nel rispetto delle regole e sia disponibile soprattutto a difendere le classi più deboli. Metteremo a disposizione di tutti la presenza giornaliera e costante degli amministratori e del sindaco riaprendo gli uffici comunali tutti i giorni».

La parola al dottor Fontanella, funzionario della Regione Lazio. «La no-



Antonio Serva

stra lista – dice il sindaco uscente – è la prosecuzione del cammino compiuto negli ultimi quattro anni dall'Amministrazione Comunale e dalla volontà di portare a termine il processo di rilancio del nostro Comune. Essa è composta, infatti, da Amministratori uscenti e da nuovi candidati che hanno apprezzato il lavoro svolto e che si sono resi disponibili a collaborare per portare a termine il processo di rinascita del nostro comprensorio. Siamo consapevoli che si tratta di una prospettiva non facile da realizzare a causa dei ritardi accumulatisi nel tempo, ma siamo convinti che continuando a lavorare con impegno e serietà sia possibile coronare quel sogno, che inseguiamo da sempre, di rivitalizzazione del nostro Comune, affinché questa terra di straordinaria bellezza possa avere ancora un futuro. Questa è la passione che ci unisce e che ci spinge ad andare avanti, perché quanto realizzato non sia vano».

LE LISTE IN CAMPO

Sono 2574 gli elettori del comune capoluogo e delle numerose frazioni di Amatrice. Per loro la scelta è tra due liste.

Nuovo giorno 2000 (Antonio Fontanella sindaco): Sergio Pirozzi, Alberto Valeri, Antonio Serafini, Flavio Napoleone, Paolo Bizzoni, Domenico Brescia, Carlo Fedeli, Francesco Feliziani, Rosa Fornara, Giuseppe Gabbrielli, Franco Gentile, Rosaria Lunadei, Giosafatto Paoletti, Giuseppina Poggi, Virginio Santarelli.

Forza Amatrice 2000 (Antonio Serva sindaco): Mario Demofonte, Vittorio Cioni, Domenico Salvi, Fabio D'Angelo, Antonio Campesi, Anna Caponi, Giovanni De Luca, Domenico Di Giammarco, Enzo Galli, Giovanna Pandolfi, Egidio Piccari, Rita Ranucci, Emilio Sagnotti, Domenico Sanguigni, Domenico Savoriti, Roberto Serafini.

Faina-Cipriani, sfida tra ex

E' uno dei paesi più attivi e fiorenti della provincia: Antrodoco, ancora reatina ma per certi versi già abruzzese, lega il suo sviluppo e la sua notorietà ad un commercio di qualità e grande richiamo. Il paese è ricco e si vede ed è fatale che chi lo ha già amministrato voglia riprovarci: è il caso di Elvezio Cipriani, prima in minoranza con la Dc (dall'80 all'85), poi via

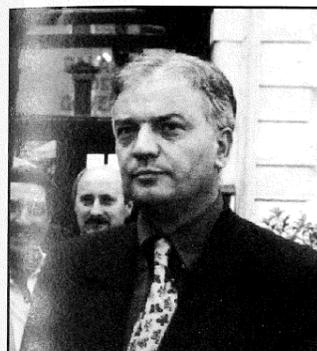
concretizzata con l'appalto ma i lavori non sono ancora completati». E vuole essere lui a farlo.

Cipriani non contesta: «Non facciamo campagna elettorale per screditare gli altri ma per portare avanti il nostro programma: la rivitalizzazione del centro storico e delle frazioni, la riorganizzazione dei servizi sociali con l'occhio attento alla spesa pubblica, la gestione di molti servizi insieme ai Comuni vicini a cominciare dall'ufficio del difensore civico. Il tutto con

uno stile improntato alla massima correttezza e trasparenza».

«I servizi sono organizzati al meglio – dice invece Faina – semmai c'è bisogno di sistemare l'arredo urbano. Riguardo alla viabilità c'è da sistemare la Salaria senza però ipotizzare gallerie: a noi va bene l'attraversamento a raso. Con una migliore viabilità ne esce rafforzato il commercio. Anche sulle frazioni abbiamo lavorato molto: penso al recupero di Rocca di Fondi o alla meta-

rializzazione di Rocca di Corno». Uno dei problemi con cui dovrà fare i conti il nuovo sindaco è quello della gestione dei lavoratori socialmente utili: il Comune di



Maurizio Faina

via vice sindaco (1985/88) e finalmente sindaco, dal 1988 al 1992.

Dopo una lunga pausa, Cipriani, insegnante al professionale "Vanoni", si fa avanti alla guida di una lista civica di centro sinistra, frutto della sua adesione all'Ulivo. Fa lo stesso Maurizio Faina, sindaco dal 1995 di una Giunta di centro-destra, anche lui della "covata" democristiana. «Allora dissi che mi sarei ricandidato solo in un caso: se non si fosse compiuto il recupero delle Terme. L'operazione – che porterà alla realizzazione di ristorante, albergo, bar, dancing, piscina e parco – si è



Elvezio Cipriani

Antrodoco ne ha in servizio 80. «Aspettiamo decisioni dal Parlamento – dice Faina –. Il governo dovrebbe fare quello che fece negli anni scorsi con la legge 285, sistemando così i precari negli enti locali. Io in Provincia ci sono entrato così».

Le liste a sostegno dei due sono un mix di buoni "navigatori" dell'amministrazione e di neofiti della politica: non mancano i giovani e le donne. «E' proprio a loro che ci vogliamo rivolgere – dice Cipriani –. Crediamo infatti che i servizi che può offrire un Comune non siano solo quelli legati allo svago e al divertimento».

LE LISTE IN CAMPO

2650 antrodocani chiamati alle urne sceglieranno i consiglieri tra le liste civiche schierate dai due candidati a sindaco.

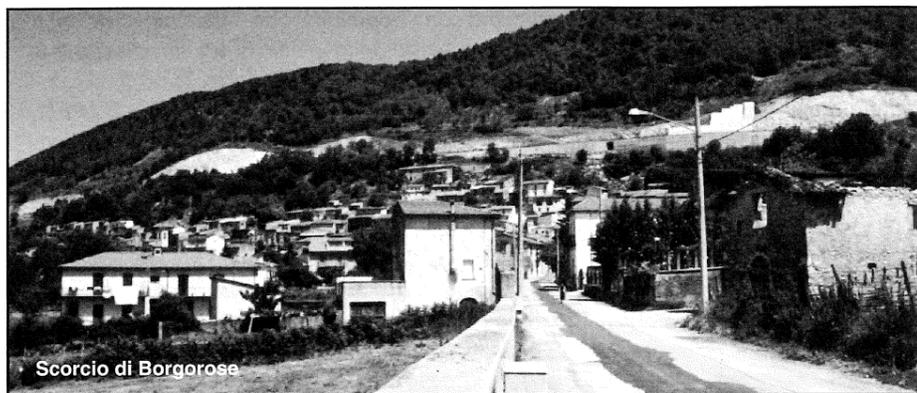
Per Antrodoco (Elvezio Cipriani sindaco): Gino Sulpizi, Pasquale Di Giambattista, Cristina Costanzi, Fabrizio Pascasi, Luciano Blasetti, Mosè Cattani, Francesco Cozzi, Attilio Di Giambenedetto, Patrizio Di Giangiacomo, Enzo Fabi, Ettore Fainelli, Armando Nicoletti, Cesare Paolucci, Riccardo Paulucci, Maurizio Stocchi, Nazzeno Supplizi.

Uniti per Antrodoco (Maurizio Faina sindaco): Giovanni Castrucci, Roberto Abbandonato, Carlo Bianchetti, Anna Boccacci, Anna Lucia Buccilli, Domenico Cordeschi, Plinio Del Sole, Alberto De Simone, Sabatino Di Michele, Sandro Grassi, Giuseppe Marchizza, Vincenzo Nunziati, Donato Paluzzi, Leonardo Pascasi, Anna Grazia Ridolfi, Clarice Serani.

Sindaco è bello, se donna è meglio

Maria Lucia, 38 anni, viene dal sindacato: la "gavetta" l'ha fatta in fabbrica, l'Iga sud. Produceva abbigliamento sportivo, non è sopravvissuta alla crisi, letale, del nucleo industriale di Borgorose. La fabbrica ha chiuso, Maria Lucia è rimasta e tutti i giorni, per conto della Cgil, tiene aperto un ufficio a Corvaro che svolge servizi di patronato sociale. Fernanda, 28 anni, in tasca ha una laurea in Economia e Commercio. In Comune non ha mai messo piede (al contrario di Maria Lucia che nel 90/95 è stata in consiglio con Di Gasbarro), però si ricorda di quando sindaco a Borgorose era suo padre, Giovambattista "Geppe" Canonì. «L'abbiamo perduto troppo presto - dice lei - . Era un uomo per bene, fece il sindaco nei primi anni Ottanta. Quando si accorse di come andavano le cose si ritirò in buon ordine».

Maria Lucia e Fernanda sono le due giovani donne che si contendono il posto di sindaco lasciato da Antonio Placidi, che per Alleanza Nazionale è in lista per le provinciali. «Tra noi il rispetto è massimo», dice Maria Lucia. «Ci conosciamo di persona e ci stimia-



mo, tra noi non ci sarà guerra», dice Fernanda. Tra le liste chissà, anche perché sono in molti a credere che gli "uomini" abbiano ab-

bandonato la ribalta ma non lasciato sguarnito il campo.

I programmi: Maria Lucia Tempesta punta per pri-

ma cosa a risanare il bilancio comunale gravato dai debiti accumulati nella gestione Placidi. «Poi sarà il turno di acqua e fogne per capoluogo e frazioni, da risistemare entro due anni». Per l'economia locale la ricetta di Maria Lucia è il turismo e l'agricoltura. Fernanda punta invece tutto sull'informazione: «Sono le informazioni che fanno circolare idee e risorse - dice -. Borgorose da anni non ha più una voce in Provincia, invece serve anche quella: da soli non ce la possiamo fare». Le idee d'altronde non mancano: «Si può riattivare lo sci club, la bocciofila, aprire una biblioteca, creare spazi verdi per i bambini e un centro sociale per anziani. Poi ci sono le due croci del gas e dell'acqua». Croci che a Borgorose sono pronte a portare due giovani donne.

LE LISTE IN CAMPO

Sono 3957 i votanti del comune di Borgorose, che eleggeranno il consiglio comunale "pescando" tra le due liste in gara.

Impegno e solidarietà (Maria Lucia Tempesta sindaco): Giacomo Antonini, Mauro Calisse, Pasquale Canonì, Picentina Carmignola Giampagnone, Giacomo Curti, Gianluca D'Amico, Luca De Angelis, Benedetta Franchi Ranieri, Sandra Gatti Maceroni, Eugenio Grammatica, Giuseppe Martinelli, Giuliana Marzuolo Desideri, Manolo Pozzone, Morena Ranieri, Mauro Silvi, Giacomo Spera.

Alleanza deomocratica popolare (Fernanda Canonì sindaco): Gianfranco Conti, Michele Biscaini, Giuseppe Saporetti, Antonio Barbonetti, Carlo Amicuzi, Maria Teresa Bertoldi, Domenico Corazza, Giancarlo De Angelis, Domenico De Amicis, Pasqualino Di Giovanni, Antonio Ferreri, Pasquina Franchi, Giovanni Frezzini, Aldo Maceroni, Mauro Bifaretti, Roberto Franchi.

Ciogli "insidia" la Beccarini

Chi dice "donna" dice sorriso angelico e piglio risoluto a Cantalice, dove la giovane Lorella Beccarini cerca la riconferma dopo quattro anni da sindaco. A sbarrarle il passo è Sergio Ciogli, sposato, due figli. E' stato a lungo vice sindaco e poi sindaco del paese dal 1993 al 1995; eletto consigliere in forza alla lista della Beccarini, è ora suo avversario diretto nella lotta per la riconferma del posto di primo cittadino. «Mi hanno spinto ragioni politiche e ragioni legate al Comune - dice Ciogli, che ha 49 anni e fa l'infermiere -. L'altra volta fui io a farle vincere le elezioni: dovevo andare alla Comunità Montana a fare il vice presidente ma non hanno mantenuto la parola. Politicamente parlando sono socialista (il riferimento a livello nazionale è De Michelis, ndr): a Rieti siamo in giunta con Cicchetti, qui a Cantalice ho fatto una lista civica a 360 gradi, con molti giovani e tante donne». Era e resta il centro sinistra invece, il riferimento politico della Beccarini, che non ha ancora mandato in soffitta la vanga e la stella di liste d'altri tempi.



Lorella Beccarini

quattro anni».

«Questo è quello che dicono loro - replica la Beccarini -. Il Prg, che è dell'85 ossia di quando Ciogli era vice sindaco, la

LE LISTE IN CAMPO

2311 elettori di Cantalice sceglieranno i consiglieri (massimo una preferenza) tra questi:

Lista Arcobaleno (Sergio Ciogli sindaco): Maria Teresa Beccarini, Giandomenico Francesconi, Antonio Marchioni, Anna Maria Patacchiola, Vittorio Rossi, Italo Santacroce, Sergio Serva, Ornella Serva, Eliseo Strinati, Irene Ramacogi, Sabrina Vecchi, Gino Vincenzi.

Lista Vanga e Stella (Lorella Beccarini sindaco): Roberto De Angelis, Fabio Dionisi, Simona Dionisi, Mario Francesconi, Sandro Lancia, Aldo Patacchiola, Marco Patacchiola, Paolo Patacchiola, Sergio Patacchiola, Sandro Serilli, Tiziana Vincenzi.

Regione ce lo ha solo rinvio per le modifiche, che faremo d'intesa con l'intero consiglio comunale. In quanto al centro sportivo, Ciogli si era fermato al campo, noi, senza caricare ulteriormente le casse del Comune ma attingendo fondi da Provincia e Comunità Montana, abbiamo messo in cantiere anche gli spogliatoi. In quanto al cimitero, abbiamo un progetto che copre in prospettiva i prossimi cento anni». Sono tre le cose di cui sindaco e giunta uscente vanno fieri: l'accordo di programma con i Comuni di Poggio Bustone e Rivodutri per la gestione associata dei servizi sociali, la progettazione di un'area attrezzata di Protezione Civile a fronte delle responsabilità asse-

gnate al Comune dalla Prefettura attraverso il Com (centro operativo misto) e la ripulitura del fosso Vallone. «Tutte cose per le quali Cantalice si è meritato il ri-



Sergio Ciogli

conoscimento in Provincia e in Regione - dice la Beccarini - e che resteranno a prescindere da chi vincerà o perderà le elezioni. L'accordo tra Comuni, poi, contro cui in consiglio ha votato Ciogli, è la vera scommessa per il futuro di paesi piccoli come i nostri, che se un domani spariranno sarà proprio per la miopia di chi li amministra». «E' vero ho votato contro - dice Ciogli - ma Cantalice, anche grazie a me, è sempre stata all'avanguardia dei servizi sociali specie per i disabili psichici, mentre Rivodutri e Poggio Bustone sono Cenerentole. Non vorrei che facendo un calderone unico a rimetterci sia proprio il mio paese».

Vespaziani-Severi scontro all'ultimo voto

«In paese non siamo in campagna elettorale ma in piena quaresima, lo sa? Il sindaco ha messo il lutto sui segnali stradali: li ha oscurati con i sacchi neri, così adesso chi passa o parcheggia può fare come vuole senza rischiare multe». A Castel di Tora, 293 votanti attesi ai seggi domenica prossima, le elezioni si aspettano così, quasi una resa dei conti tra due ex alleati ed ex rivali. Giovanni Vespaziani, avvocato tra i più noti e quotati a Rieti, cerca la riconferma come sindaco (lo è ininterrottamente dal 1982, ma lo è stato anche dal 1970 al '74) e a sbarrargli il passo ritrova Enzo Severi, che per lui fece l'assessore ma che poi gli si oppose nelle ultime elezioni.

«Nel '95 perdemmo per sei voti - ricorda Severi, Cavaliere del Lavoro per il suo lungo impegno nel lanificio Luna - ma forse adesso la gente è matura per il cambiamento».

Vespaziani, però, sfodera tutta la sua grinta per onorare quella sorta di patto di ferro che lo lega con Castel di Tora: «Più che un patto di ferro è il legittimo desiderio di veder completate opere da me iniziate», dice lui. Il riferimento è

senz'altro al recupero - tutt'ora in corso - di Monte Antuni ma anche ad un altro progetto di cui si parla da anni e che stenta ad affermarsi: «E' l'unione fra i



Giovanni Vespaziani

Comuni del lago. Qualche passo avanti lo abbiamo fatto anche in virtù del riordino della Comunità montana, ma resistono troppe istanze campanilistiche».

«Su questo punto sono d'accordo anch'io - dice

Severi - ma bisogna agire, partendo dalla reale situazione del territorio. Le dichiarazioni di intenti non bastano». «Veramente con Castel di Tora, Ascrea, Paganico, Colle di Tora e Roccasinibalda abbiamo fatto qualcosa in più che semplici dichiarazioni - spiega Vespaziani - abbiamo infatti stretto delle convenzioni per gestire lo smaltimento dei rifiuti, gli scuolabus, l'assistenza domiciliare, la segreteria delle scuole e persino la polizia municipale. In prospettiva dovrà essere la Comunità montana a farsi carico di questi servizi per tutti i Comuni: in paese resterà il municipio per l'identità storica e culturale». E per le grane di sempre, che anche in riva al lago del Turano si chiamano piano regolatore generale? «Ad

approvare la variante provvederà un commissario ad acta», spiega Vespaziani.

Troppi gli interessi personali (legittimi) in gioco (come d'altronde è norma-



Enzo Severi

le in ogni piccolo centro), troppo alta la tensione in vista delle elezioni. «Una scelta sbagliata - dice Severi - cosa aveva paura che ci fossimo denunciati a vicenda?». Prudenza e costanza, deve essere l'altro motto di Vespaziani, che punta sulla rinascita di Monte Antuni le sue risorse migliori anche in vista dell'estensione al suo territorio della Riserva dei Monti Cervia e Navegna e quindi alla realizzazione di un'area attrezzata per il camping. Severi comincerebbe invece con il rimettere in servizio il distributore di benzina senza le quali le macchine non camminano. Mentre con i segnali oscurati vanno che è una meraviglia.

LE LISTE IN CAMPO

Labor et vita (Giovanni Vespaziani sindaco): Simona D'Ammando, Diego D'Artibale, Domenico Federici, Fabrizio Federici, Nadia Foliti, Augusto Gentili, Gianni Gregori, Mauro Novelli, Giovanni Orsini, Liliano Patrizi, Luigino Rossi, Rossano Silveti.

Per Castel di Tora (Enzo Severi sindaco): Armando Massimi, Maria Chiara Coi, Arianna Coralli, Antonella Cricchi, Marino D'Artibale, Sandro D'Artibale, Ferdinando Federici, Luca Federici, Massimo Felici, Giancarlo Giardi, Franco Giustini, Alberto Meloni.

Una partita per tre

Luigi Taddei vuole restare sulla poltrona di primo cittadino a Castel Sant'Angelo.

A contendergli il primato ci saranno Otello Anibaldi e Giovanni Vicentini. Si ripete, dunque, la sfida di quattro anni fa quando Anibaldi, allora sindaco da vent'anni, dovette cedere lo scettro a Taddei. E nel ruolo di outsider scenderà in campo Vicentini, rappresentante del Fronte nazionale.



Otello Anibaldi

Luigi Taddei, 44 anni, commerciante, è il candidato della lista civica "Uniti per Castel Sant'Angelo". Sposato con Daniela, ha due figli: Iacopo di 17 anni e Giulia di 10. Con l'hobby della pittura, vanta una grande esperienza politica, prima nelle file del Partito Comunista, poi in quelle di Rifondazione. Oggi aderisce ai Comunisti italiani di Cossutta. «Quattro anni fa trovammo una situazione finanziaria disastrosa lasciata dalla precedente amministrazione Anibaldi - dice Taddei - Siamo riusciti a riassetare il bilancio. Ora tocca alle strade interne che collegano le frazioni; cer-

cheremo di dare ulteriormente impulso ai centri rurali, di recuperare la cinta muraria di Santa Maria della Porta, di risolvere il contenzioso acqua con l'Acqa, di valorizzare le Terme di Cotilia e di definire il piano urbanistico del comune».

Chi torna ad affacciarsi alla scena politica comunale è Otello Anibaldi, 59 anni, insegnante in pensione, sostenuto dalla lista civica "Progetto nuovo millennio". Sposato con Alba, ha due figli: Paolo di 33 anni e Patrizio di 29, as-



Luigi Taddei

sessore al Commercio del Comune di Rieti. Appassionato di letture e musica, torna alla carica per riprendersi ciò che gli è stato tolto quattro anni fa. «Il nostro è un programma innovativo - afferma Anibaldi - Il punto principale è la valorizzazione della famiglia. Inoltre bisogna rilanciare Castel Sant'Angelo da un punto di vista turistico. Il nostro paese ha grandi potenzialità, spesso mal gestite o addirittura non utilizzate. E' fondamentale gestire in modo

coordinato le risorse naturali che possediamo. Ad esempio le terme di Cotilia non sono utilizzate al meglio; c'è da sfruttare una seconda sorgente e raddoppiare la centralina di Canetra. Sono solo alcuni punti per poter rilanciare il nostro territorio».

Giovanni Vicentini, 49 anni, ispettore superiore di Polizia in pensione, rappresenta il Fronte Nazionale. Sposato con Dora, ha tre figlie: Veruscka 22 anni, Venusia 18 e Violetta 14. Cultore di archeologia, vanta una notevole esperienza politica: nell'85 candidato al Comune di Rieti nelle file del Msi, nell'87 alla Camera e nel '90 alla Regione Campania. «Castel Sant'Angelo ha bisogno di essere rilanciato - tiene a precisare Vicentini - L'unico modo per farlo è quello di incrementare il turismo. Vogliamo realizzare due cabinovia che partano dal lago di Paterno e dal laghetto di Canetra. Gli altri punti principali del programma riguardano il rilancio dell'occupazione, dell'agricoltura biologica e della regolamentazione degli stranieri, che spesso occupano i casali lasciati vuoti dai legittimi proprietari».



Giovanni Vicentini

LE LISTE IN CAMPO

Sono 1122 i "castellani" chiamati a rinnovare il consiglio comunale. Lo faranno scegliendo un nome tra i tanti messi in lizza da tre liste.

Per Castel Sant'Angelo (Luigi Taddei sindaco): Aurelio Santilli, Silvio Boccacci, Andrea Ceccarelli, Massimiliano Giangirolami, Eliseo Giovinale, Stefania Iachettini, Leonardo Ingrisano, Giorgio Marchetti, Sandro Pirri, Franco Ricotti, Loretta Scannavini, Francesco Smaniotto.

Progetto Nuovo Millennio (Otello Anibaldi sindaco): Antonio Stocchi, Simonetta Bastioni, Giancarlo D'Amelia, Carlo De Santis, Alvaro Gianferri, Giovanni Graziani, Alfonso Moretti, Fabio Nardini, Catia Pirri, Tiberio Purini, Biagio Saulli.

Fronte Nazionale (Giovanni Vicentini sindaco): Giampiero Pirri, Riccardo Padula, Lorenzo Pirri, Angela Tropiano, Rodolfo Tittoni, Luciano Zerbini, Franco Gunnella, Pietro Guidoni, Claudio Fabrizi, Giancarlo Pirri.

Speciale Elezioni

Milardi e Marchionni, sindaci contro

Hanno guidato il paese come sindaci dieci anni uno e quattordici l'altro, espressione entrambi della mai dimenticata Democrazia Cristiana. Elezioni-verità, quelle del 13 giugno, per Mario Marchionni e Antonio Milardi: nel 1995 Milardi "volontariamente" si fece da parte optando per la Provincia e Marchionni ebbe la meglio su Angelo Toni (Alleanza Nazionale). Ora torna direttamente in campo per una sfida diretta che non ammette mezze misure: carta vince, carta perde.

«Vorrei continuare a fare il sindaco per completare quanto abbiamo iniziato in questi quattro anni», dice Marchionni, sostenuto da una lista civica di centrosinistra. «Sono tornato in campo spinto dalle proteste dei cittadini contro il sindaco e la sua giunta», dice Milardi, la cui lista civica punta ai voti del centrodestra. «Sono sereno perché consapevole di aver fatto il mio dovere», spiega Marchionni. «Non ho niente da nascondere, io. Gli altri non so», attacca Milardi.

Le questioni intorno alle quali si accende il dibattito sono in parte nuove in parte annose: il recupero di



Mario Marchionni

Villa Franceschini è senz'altro un elemento nuovo. «Abbiamo ottenuto i fondi dalla Regione per l'acquisto, il restauro è ormai a buon punto ma ora c'è la legittima aspirazione a vederla pienamente operativa (sarà ostello della

gioventù per il Giubileo, ndr)», dice il sindaco uscente. «Quella di Villa Franceschini è solo un'operazione di facciata - secondo Milardi -. Finito il Giubileo cosa ne facciamo?». Altro cantiere aperto sotto la giunta Marchionni è quello delle scuole, in vista di un accorpamento tra media, elementare e materna e di un diverso utilizzo della palazzina che attualmente ospita l'asilo: «E' un'operazione sulla quale abbiamo investito molto e i lavori sono ancora a metà», spiega Marchionni. «Soldi gestiti in maniera scriteriata - secondo Milardi -. basta pensare alla collocazione dell'asilo, che lascia spazi

LE LISTE IN CAMPO

Sono in tutto 2685 gli elettori chiamati alle urne per rinnovare il consiglio comunale di Contigliano. Potranno scegliere tra due liste.

Insieme per Contigliano (Mario Marchionni sindaco): Roberto Giocondi, Antonella Baiocco, Carlo Celli, Roberto Cipolloni, Maurizio D'Angeli, Domenico Fabbri, Marisa Frattali, Nella Melchiorri, Livio Modesti, Agenore Panunzi, Filippo Panunzi, Angelo Polletti, Luigi Proietti, Maurizia Renzi, Maurilio Seri, Luigi Simonetti.

Cinque Monti (Antonio Milardi sindaco): Pierino Aguzzi, Giovannino Damasi, Paola De Angelis, Fulvio Falsini, Enzo Leonardi, Pierluigi Marinacci, Ernesto Martelli, Arcangelo Muratori, Giovanni Paolucci, Riccardo Pariboni, Raffaele Parrella, Giancarlo Pizzoli, Maurizio Polletti, Pierluigi Renzi, Gualtiero Talucci, Romano Tocci.



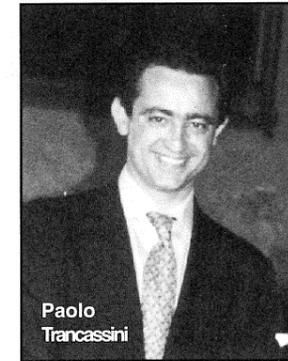
Antonio Milardi

luminosi con giardino per finire in aule buie e umide».

Poi c'è il nodo sempiterno dell'urbanistica: «Il piano regolatore l'abbiamo appena adottato - dice Marchionni -. vederlo realizzato sarebbe la cosa migliore». «Per mandare il piano alla Regione hanno impiegato quattro anni - dice Milardi - mentre invece le lottizzazioni sono partite a tempo di record, così sono state favorite poche persone». Nelle frazioni restano da risolvere i problemi di sempre: acquedotti, fognature, strade. «Ma almeno per quel che riguarda l'acqua - assicura Marchionni - il problema è quasi risolto». Altro nodo da sciogliere, seppur d'intesa con il legittimo proprietario, era e resta quello di San Pastore: «Sull'Abbazia aspettiamo proposte da Antonacci - dice Marchionni -. Siamo pronti a prendere in considerazione un utilizzo che tenga conto delle esigenze della cultura e dell'accoglienza». Le stesse, in fondo, che servirebbero a Contigliano.

Pulcini-Trancassini, da amici a rivali

di Francesco Chiaretti



Paolo Trancassini

Sono stati la "Coppia più affiatata" della recente vita politica di Leonessa, sono andati a braccetto per sette anni nelle stanze del potere del palazzo comunale, erano l'uno la spalla dell'altro. Ora si ritrovano contro, nella battaglia per la conquista della poltrona di primo cittadino: sono il sindaco uscente Paolo Trancassini e lo sfidante Ivo Pulcini, ex consigliere di maggioranza e da due anni passato all'opposizione in un gruppo autonomo composto solo da egli stesso. La frattura tra i due fu molto sofferta, Pulcini dichiarò che alla base del divorzio non c'erano motivi politici, ma poi, evidentemente, le situazioni sono cambiate ed eccolo a sfidare oggi il suo ex pupillo con la lista Leonessa 2000. Trancassini ripropone lo stesso nome che gli aveva permesso di vincere quattro anni fa: **Uniti per Leonessa**. Entrambi gli schieramenti sono civici.

«Ci sono undici buone ragioni per votare la lista "Leonessa 2000" - scrive il medico Ivo Pulcini -. La realizzazione necessaria e urgente di una struttura polivalente per lo sviluppo rapido del turismo quantita-

tivo oltre che qualitativo per risolvere il grave problema dell'occupazione giovanile; una lista di uomini appassionati di Leonessa e che operano solo con spirito di servizio, ma che hanno amicizie e riferimenti con imprenditori, comuni, province e regioni limitrofe,

LE LISTE IN CAMPO

2400 i leonessani attesi alle urne per il rinnovo del consiglio comunale. La scelta è tra due liste:

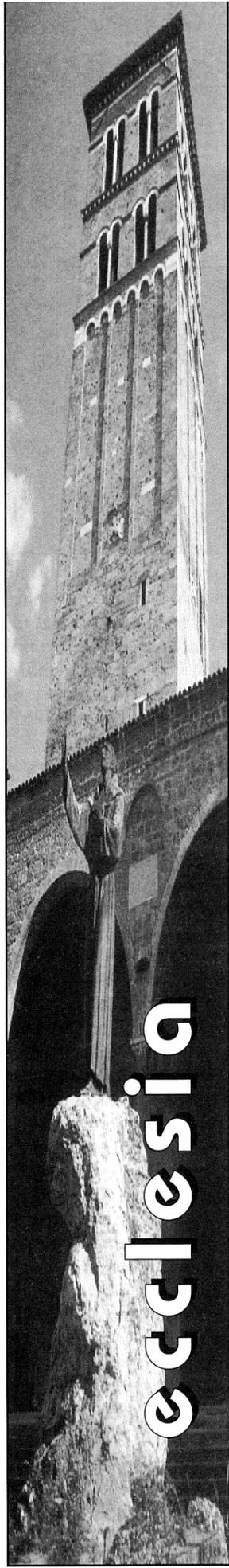
Uniti per Leonessa (Paolo Trancassini sindaco): Giuliano Boccanera, Marcello Cesaretti, Dante Chiaretti, Giovanni Fossatelli, Vito Paciucci, Alfredo Rauco, Giuseppe Rauco, Maria Rosaria Rauco Giordani, Maurizio Rosati, Tiziana Tavani Falconi, Felice Zelli, Luca Zelli.

Colomba con ramoscello d'ulivo (Ivo Pulcini sindaco): Emiliano Alesse, Renzo Chiaretti, Serenella Chiaretti, Emilio Cordisco, Giuseppe Forconi, Francesco Labella, Simonetta Mazzanti, Stefano Metitieri, Ugo Vanni, Giancarlo Vittori, Giuseppe Zelli, Roberto Zelli.



Ivo Pulcini

ministrazioni il programma di Trancassini, avvocato. «Riteniamo di dovere prendere formale impegno - dice il sindaco uscente - su iniziative per i giovani finalizzate all'occupazione; iniziative atte ad incoraggiare il commercio, l'artigianato, l'agricoltura ed il turismo in genere sfruttamento dell'area ex Bosi solo con finalità occupazionali; contatti con i Comuni limitrofi; tempo libero e sport; ottimizzazione servizio idrico e fognante e gasificazione del territorio; iniziative per gli anziani; miglioramento struttura sanitaria; interventi manutentivi e di abbellimento nel capoluogo e nelle frazioni; sfruttamento della ricchezza neve e montagna; edilizia residenziale e pubblica; miglioramento e sfruttamento risorse forestali; sostegno alle iniziative atte a realizzare marchi Doc per i prodotti locali; lotta all'evasione fiscale; realizzazione del nuovo cimitero del capoluogo; problema della viabilità in generale e traforo del Terminillo».



L'INCONTRO CON IL VESCOVO



Coppie: insieme prima del "sì"

di Nazareno Boncompagni

Una quarantina di coppie radunate in cripta, attorno al vescovo Lucarelli, a conclusione di un anno che le ha viste, in vari turni e in varie località, protagoniste dei corsi in preparazione al matrimonio. La maggioranza di loro ancora fidanzatini, ormai vicini al grande giorno; qualcuno fresco di nozze.

Come prima esperienza in assoluto si può essere abbastanza soddisfatti, afferma don Giovanni Franchi, responsabile nella Chiesa reatina per la pastorale familiare e artefice, con i suoi collaboratori dell'apposita commissione, del progetto delle catechesi nuziali che ha predisposto un percorso unitario per tutti i vari corsi che si tengono in giro per la diocesi. È stato lui ad introdurre il momento di preghiera e riflessione che monsignor Lucarelli,

affiancato dallo stesso don Giovanni e da don Paolo Blasetti, ha presieduto nella cripta del duomo. Un'oretta passata tra canti, letture bibliche e omelia del vescovo. Tanto per far sentire la vicinanza della Chiesa locale a queste persone, e per esprimere un senso di comunione fra le diverse esperienze che, al consultorio, nelle parrocchie e nelle zone, hanno fatto camminare - in genere per circa dieci incontri - i fidanzati verso il grande passo.

Quelli che hanno raccolto l'invito - una percentuale piccola, certo, ma per essere il primo tentativo in assoluto non ci si può lamentare - sono ovviamente quelli che hanno mostrato una qualche sensibilità in più. Perché nessuno si illude che tutti i partecipanti ai corsi di preparazione al matrimonio siano profon-

damente motivati e consapevoli del grande impegno che la scelta di sposarsi in chiesa comporta. Come per gli altri sacramenti, purtroppo, il peso della tradizione e delle spinte "folkloristiche", di facciata, ancora si fa sentire, e per molti il fascino dell'altare tira troppo, così da bloccare l'opzione municipio pur in assenza di qualsivoglia base di fede.

Ma per chi, rinunciando a un sabato sera in pizzeria o al pub, è venuto in cattedrale la decina di riunioni con preti, esperti e testimoni "dal vivo" dell'esperienza nuziale qualche traccia l'ha lasciata. P. e T. sposteranno in piena estate. Non sono proprio due di quelli da definire "cattolici militanti". Ma alla loro fede ci tengono, e il corso l'hanno fatto senza alcuna costrizione. «Purtroppo il lavoro ci impegna entrambi tan-

tissimo: ma abbiamo capito che per un passo così importante qualche momento di riflessione dovevamo prendercelo», dice lui. «Nonostante la fatica di uscire dopo cena, siamo stati contentissimi del corso - ribatte la futura sposa -.

Ho rimesso a fuoco dei concetti che con gli anni erano sfumati. Le prediche delle messe domenicali sono sempre un po' anonime, qualche volta scontate... ma qui ho avuto la fortuna di ascoltare un prete giovane che mi ha chiarito anche

molto dubbi».

Fiori d'arancio a dicembre, invece, per M. e A., entrambi impegnati sul fronte ecclesiale e ormai veterani di discorsi formativi. Per loro il corso è stata più che altro una "ripassatina" concentrata di punti abbastan-

za scontati. «Forse bisognerebbe diversificare le proposte secondo il tipo di destinatari e il loro "livello" di inserimento ecclesiale», dicono. «E poi alcune scelte chiave, come tutto il discorso di paternità e maternità responsabile, non si maturano certo con una pur bella "lezione": di certe cose non se ne può parlare di punto in bianco alla vigilia del matrimonio...».

Non hanno ancora stabilito la data, invece, R. e S., che comunque pensano di convolare a nozze nel 2000. «Intanto però il corso lo abbiamo fatto». Per levarvi un peso? «Non nascondiamo che all'inizio l'idea era più o meno questa... - dice lei - . Anzi, non ti dico la fatica per convincerlo a venire: la prima sera mi sembrava che andasse a una condanna a morte...». «Lei invece insisteva che sarebbe stata una cosa interessante... e devo dire che alla fine aveva ragione!», ammette il fidanzato. «Tranne qualche discorso che mi è sembrato un po' troppo "tecnico", non mi pento di averci partecipato. Pensavo sempre: ma in fondo si tratta solo di una cerimonia, il grosso verrà dopo... perché dieci riunioni per capire come si fa una cerimonia? E invece abbiamo capito che la cerimonia in sé conta ben poco: il successo è quello che conta...». «L'ha capito talmente bene che adesso insiste perché in quel giorno, quando sarà, limitiamo al massimo le spese, soprattutto per il mio vestito! - ribatte scherzando la ragazza - Già: ma chi lo spiegherà a mia madre?».



LA COMMISSIONE: «Continueremo a seguirli»

Ha insistito, il vescovo Lucarelli, nel sottolineare che gli sposi cristiani hanno un grande compito: ricordare all'umanità - dalla quale i credenti non si estraniavano, ma «vivono tutta la realtà alla luce di valori più "alti" che danno senso alla vita» - che l'amore di Dio non è un concetto astratto. «Ciò che si esprime nell'amore tra uomo e donna è il segno e la realizzazione piena dell'amore di Dio», ha detto alle giovani coppie il vescovo Delio.

Un compito che non è certo uno scherzo. E la Chiesa non può credere di cavarsela con qualche corso sia pur fatto bene. «La commissione famiglia - ricorda don Giovanni Franchi - aveva programmato da tempo questo incontro per dare proprio il senso di una vicinanza e un'attenzione alla realtà delle giovani coppie. Ma non vogliamo fermarci qui: il progetto è di lanciare nuove proposte per una esperienza duratura».

Al termine dell'incontro di preghiera, la presidente del consultorio familiare "Sabino", Emy Selvi, ha invitato i presenti a compilare una scheda, per segnalare la propria disponibilità a continuare un dialogo. «L'idea - spiega don Franchi - è quella di continuare a mantenere i contatti: mantenere saldo il vincolo nuziale, essere sposi cristiani sul serio, specie nei primi anni di matrimonio, è assai più arduo che prepararlo. Vorremmo pertanto essere vicini alle coppie sposate, con degli incontri specifici per loro, dedicati sia alle problematiche psicologiche (crisi di coppia, il primo figlio...) che al più particolare discorso della spiritualità degli sposi».

La festa torna a S. Francesco

E' intonato al corrente anno di Dio Padre, terzo ed ultimo della preparazione giubilare, il tema guida per il *Giugno antoniano reatino* edizione 1999. "Camminiamo verso il Padre che è nei cieli" lo slogan scelto a titolo delle celebrazioni dell'intenso programma liturgico, che convoglierà come sempre nell'antica chiesa di S. Francesco - riaperta dopo mesi

IL PROGRAMMA

Sabato 12 giugno

ore 18 Esposizione della statua del Santo
ore 18.30 S. Messa solenne presieduta da mons. Ercole La Pietra, vicario generale
Coro "Voci Bianche" dell'Istituto Bambin Gesù

Domenica 13 giugno

ore 11 S. Messa pontificale presieduta da S. Em. Card. Francis Arinze
Schola cantorum "S. Cecilia" della Cattedrale di Rieti
ore 18.30 S. Messa con la predicazione di don Fabrizio Borrello
Coro S. Maria delle Grazie (Piani di Poggio Fidoni)

Da Lunedì 14 a Venerdì 18 giugno

Ore 18.30 S. Messa con la predicazione di un parroco per ogni sera
Cori delle rispettive parrocchie
- lunedì 14: Regina Pacis (don Lucio Tosoni)
- martedì 15: Santa Rufina (don Lorenzo Blasetti)
- mercoledì 16: S. Francesco Nuovo (don Giovanni Franchi)
- giovedì 17: S. Barbara in Agro (don Vincenzo Nani)
- venerdì 18: S. Maria in Cattedrale (don Lino Marcelli)
Giovedì 17 alle ore 17.30: *Benedizione dei bambini*

Sabato 19 giugno

Ore 18.30 S. Messa presieduta dal conventuale padre Olindo Maria Baldassa

Domenica 20 giugno

Ore 11 Solenne Messa pontificale presieduta da S. E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo
Schola cantorum "S. Cecilia" della Cattedrale di Rieti
Ore 18 Solenne PROCESSIONE DEI CERI

Lunedì 21 giugno S. Messa nel 58° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi presieduta da padre Pietro Paolo Polo, procuratore generale Scalabriniani
Coro dei giovani della parrocchia di Vazia

Martedì 22 giugno

Ore 18.30 S. Messa con predicazione di mons. Gottardo Patacchiola
Coro della parrocchia di Cantalice

Mercoledì 23 giugno

Ore 18.30 S. Messa con predicazione di don Giuliano Costalunga
Coro della parrocchia di Sant'Elia

Giovedì 24 giugno

Ore 18.30 S. Messa in suffragio dei defunti della Pia Unione presieduta dal cappellano don Paolo M. Blasetti
Coro della parrocchia del Sacro Cuore
Ore 21.30 Momento di preghiera e reposizione della statua del Santo

di intensi lavori per il nuovo look che interessa anche la piazza antistante - interminabili schiere di devoti di sant'Antonio di Padova.

Abbondanza di preghiera e riflessione nel programma liturgico, aperto dalle parole del cappellano della Pia Unione, don Paolo Blasetti, il quale ricorda come il santo di Padova «portò nella vita e nel cuore della gente la parola del-

cezione sarà il cardinale Francis Arinze, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Il porporato nigeriano - che già tre anni fa venne a Rieti per le celebrazioni antoniane, tornando nel capoluogo sabino a poche settimane dalla sua partecipazione al Forum internazionale "Civiltà dell'amore" - terrà il solenne pontificale che, cadendo quest'anno il giorno 13 di domenica, è in programma alle undici.

Per ogni sera, per tutta la settimana, si svolgeranno funzioni mattutine e serali. La predicazione delle Messe vespertine è affidata ai parroci di città e dintorni, ciascuno presente con il rispettivo coro parrocchiale per l'animazione della liturgia. Culmine dei festeggiamenti, la grande giornata di domenica 20, con il pontificale del vescovo diocesano al mattino e la lunga processione dei ceri alla sera, cui seguirà l'atteso spettacolo pirotecnico coi



la riconciliazione annunciata e realizzata da Cristo Signore: il nostro Dio è un padre ricco di misericordia che vuole che ogni uomo sia salvo».

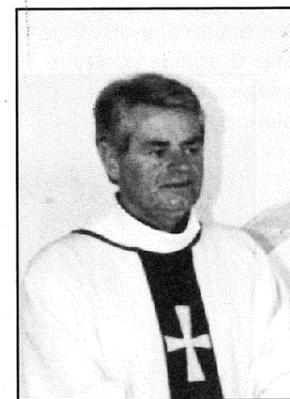
I festeggiamenti antoniani si apriranno, secondo consuetudine, il 12 giugno, vigilia della festività liturgica del santo, con l'esposizione della venerata immagine e la Messa del vicario generale. Per il giorno 13, data ufficiale che celebra nel calendario la solennità di sant'Antonio, ospite d'ec-

tradizionali fuochi d'artificio. Il programma ricreativo contempla anche, la sera di sabato 19, il concerto di Mariella Nava in piazza S. Francesco; non mancheranno, nella giornata e nel 20 e durante la processione, le tre bande musicali (saranno quelle di Rieti, Lisciano e Rivodutri), e sarà garantita come sempre l'illuminazione artistica delle vie del centro storico. **Le principali celebrazioni saranno trasmesse in diretta dalla radio diocesana.**

la locandina

PASTORALE DELLA FAMIGLIA: SI CERCANO OPERATORI

Procede in diocesi il cammino della pastorale familiare. «La necessità di affrontare in modo decisivo una "conversione pastorale" che abbia la famiglia come protagonista crea l'urgenza di formare coppie di sposi e singole persone che si assumano il compito di essere operatori di pastorale. Tali operatori, per non correre il rischio della superficialità e dell'improvvisazione, devono possedere una formazione teologica e una specifica preparazione nelle diverse discipline che riguardano l'essere e la vita della famiglia». Così si legge nella circolare, inviata dal Centro per



Don Giovanni Franchi

l'evangelizzazione della diocesi, che invita ogni parrocchia a segnalare dei nominativi di persone disponibili a dedicarsi a questo particolare servizio: animatori della pastorale familiare.

I parroci sono perciò esortati a indicare dei nomi nell'apposito modulo da far avere al responsabile del settore, don Giovanni Fran-

chi, così che si possa ideare un programma di formazione per tali persone, in collaborazione con l'Istituto di scienze religiose.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Si è riunito in curia, lo scorso 27 maggio, il Consiglio presbiterale della diocesi. L'organismo di rappresentanza del clero si è ritrovato a discutere, insieme al vescovo, attorno a diversi argomenti - all'ordine del giorno.

In particolare ci si è soffermati su importanti appuntamenti che interesseranno la vita diocesana, quali la visita pastorale, le iniziative per il Giubileo, il convegno diocesano di settembre).

Dalla parola alle opere

di Maria Grazia Bambino

Ogni giorno, la firma degli italiani per destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica si trasforma in migliaia di gesti concreti, iniziative, opere. Sostiene la missione dei sacerdoti diocesani, aiuta il lavoro dei volontari e dei religiosi, realizza interventi di carità, quotidiana e straordinaria, arricchisce la società di esempi evangelici, promuove lo sviluppo dei paesi più poveri del mondo. La dimensione numerica e la distribuzione geografica impedisce di fare un elenco analitico di quanto è stato possibile realizzare. Ecco, quindi, le principali destinazioni che riguardano le diocesi italiane, la costruzione di nuove chiese e case canoniche, i beni culturali, il sostentamento dei sacerdoti, le iniziative di catechesi e cultura, gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

Alle nostre diocesi, nel '98, 229 miliardi hanno contribuito a dare risposte concrete a tante esigenze pastorali. Analizzando le spese nelle voci più rilevanti, in media il 40% dei fondi è stato destinato alla conservazione e restauro di edifici di culto e per la co-

struzione di nuovi centri parrocchiali; il 13% a sostegno delle vocazioni, per la formazione del clero, dei religiosi e dei volontari; l'8% ai mezzi di comunicazione sociale. L'otto per mille ha



permesso anche il funzionamento dei consultori familiari, oratori, patronati, associazioni e movimenti, centri di aiuto alla vita.

L'intervento della CEI, riservato alla costruzione di nuove strutture parrocchiali, costituisce una risposta puntuale della comunità ecclesiale all'esplosione del fenomeno dell'espansione dei centri urbani. L'edificio di culto, con le opere annesse, diviene il cuore delle comunità nascenti, centro di aggregazione sociale, promotore non soltanto di attività pastorali ma anche assistenziali, culturali e

caritative. Negli ultimi sei anni sono state finanziate direttamente dalla CEI 921 nuove chiese e strutture parrocchiali. Un'altra importante finalità relativa alle esigenze di culto della po-

polazione riguarda la conservazione e tutela del patrimonio artistico italiano che, per il 70%, è religioso. Infatti, su circa 95.000 chiese esistenti, ben 85.000 sono ritenute un bene culturale così come 1.535 monasteri, 3.000 complessi monumentali, 5.500 biblioteche, 26.000 archivi, 700 musei ecclesiastici e migliaia di opere pittoriche e scultoree. Cinque le finalità dei contributi erogati negli anni finanziari '96 e '97: inventario informatizzato dei beni artistici e storici; dotazione di impianti di sicurezza; sostegno agli

archivi, alle biblioteche e ai musei diocesani; acquisto dei beni architettonici a scopo di salvaguardia; restauro dei beni architettonici. Inoltre a partire dall'anno finanziario '98 sono state previste altre tre finalità: restauro degli organi a canne; sostegno all'attività di volontari associati; sostegno a favore di iniziative di interesse nazionale come, ad esempio, borse di studio, ricerche, pubblicazioni, convegni di alto livello. Nell'ambito della pastorale familiare, nel 1998 la CEI ha stanziato per la prima volta 5 miliardi di lire per abbassare i costi sostenuti dai fedeli per le procedure relative alla dichiarazione di nullità matrimoniale.

L'otto per mille sostiene anche l'attività dei 38.000 sacerdoti diocesani che, annunciando il Vangelo, offrono a tutti assistenza spirituale, concreto sostegno alle famiglie in difficoltà, agli ammalati, agli anziani, ai poveri.

Un parroco con 30 anni di servizio prende in media 1.600.000 lire nette al mese provenienti dalle remunerazioni delle parrocchie e delle diocesi, in taluni casi da stipendi e pensioni, dalle rendite dei beni es-beneficenti e dalle Offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti. Qualora queste fonti non fossero sufficienti, esse vengono integrate da una parte dei fondi dell'otto per mille.

Nel '98 con 133 miliardi destinati alle diocesi per la carità è continuato l'aiuto alle Caritas, ai centri di accoglienza (Capua, Caserta, Lecce, Agrigento, Gorizia, Ferrara-Comac-

chio, Imola, Senigallia), ai centri di ascolto per ragazzi in difficoltà (Città di Castello, Gubbio, Acerra, Biella, Catanzaro-Squillace, Fidenza, Fiesole, Cosenza-Bisignano), alle case per anziani (Roma, Matera-Isernia, Amalfi-Cava de' Tirreni, Avellino, Ascoli Piceno, Grosseto, Trani-Barletta-Bisceglie), alle comunità di recupero e per assistere i malati di AIDS (Oppido Mamertina-Palmi, Trento, Bergamo), ai centri per i malati psichici (Reggio Calabria, Carpi, Firenze, Ariano-Irpinio), alle ragazze madri (Torino, Bolzano, Roma, Salerno-Campagna-Acerno). Sono stati istituiti, e sono in costante aumento, corsi di avviamento al lavoro e fondi antiusura. La CEI ha destinato, inoltre, 4 miliardi per le popolazioni colpite dal terremoto in Umbria e nelle Marche e 1 miliardo per gli alluvionati del Sarno.

Nel Terzo Mondo, oltre alle emergenze (6 miliardi ai Paesi del Centro America colpiti dall'uragano Mitch, un miliardo alle popolazioni terremotate della Colombia, 7 miliardi sono andati ai profughi del Kosovo), la CEI ha avviato più di 3.700 progetti di cooperazione per la valorizzazione della persona, lo sviluppo culturale ed il sostegno sociale delle popolazioni locali. Ecco alcuni esempi: formazione degli insegnanti per lo sviluppo della società civile in Gerusalemme (progetto che coinvolge le scuole di ispirazione cristiana nelle loro componenti docenti, famiglie, ecc.); promozione del-

l'insegnamento nelle scuole primarie del Burkina Faso (formazione insegnanti, allestimento laboratori, acquisto materiale didattico, arredamento aule) in accordo con il Governo; educazione sanitaria a sostegno di ospedali in Tanzania, Uganda, Angola ed Etiopia; formazione di infermiere in Liberia; educazione culturale e sanitaria e formazione degli Indios in Brasile; formazione scolastica e professionale in campo sanitario ed economico in Colombia; formazione professionale nei settori della pianificazione e della riparazione di automobili in India; borse di studio per la formazione di persone con incarichi di responsabilità pubblica in Vietnam, Laos, Cambogia (progetto finanziato dall'UNESCO e dalla CEI); formazione di maestri per lebbrosi in Laos; formazione sociale e progetti per giovani disoccupati degli slums in Kenya (progetto dell'Università Cattolica dell'Africa Orientale); educazione sanitaria di giovani per ridurre la sieropositività HIV nella Repubblica del Congo; progetti di assistenza ospedaliera in Albania; aiuto alle cooperative di contadini in Ecuador; programma di sostegno alle strutture materno-infantili in Tanzania, ecc.

La firma per la destinazione dell'otto per mille crea, dunque, un'opportunità nuova di partecipare alla vita della Chiesa, amplificando la nostra possibilità di fare del bene, raggiungendo situazioni e momenti in cui non sarebbe stato mai possibile arrivare direttamente.

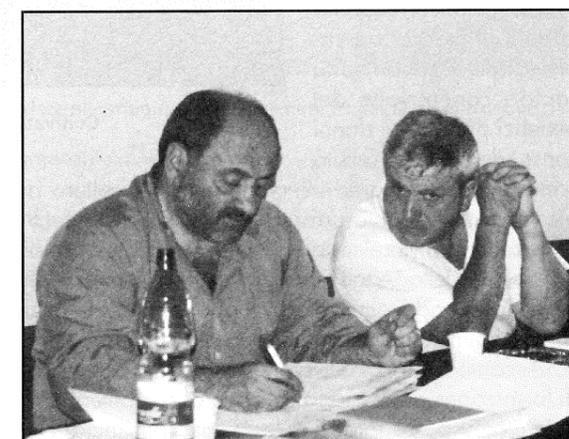
Ai politici chiediamo...

di Angela Marcelletti

Autonomi rispetto a ciascun partito ma non insensibili rispetto a quanto accade nel vicino mondo della politica. E' la linea della Coldiretti, in cui si riconoscono anche le centinaia di coltivatori diretti del Reatino e che affiora in questi giorni di vigilia di elezioni amministrative.

«La nostra collocazione era e resta tra i movimenti di ispirazione cristiana - dice il presidente Nicola Pirri -: questo ci spinge a cercare di incidere sulle scelte politiche e in particolare su tutte quelle decisioni che hanno un'effettiva ricaduta nella vita delle aziende familiari, delle imprese e in genere di tutto il mondo rurale».

Per questo - puntualizza il direttore Romano Giovannetti - «gli obiettivi generali sono tre. Innanzitutto l'esigenza di portare la politica agricola ad una integrazione organica con i meccanismi di crescita e di



Il direttore Giovannetti (a sinistra) ed il presidente Pirri

sviluppo della società e dell'economia italiana in una visione europea; la conseguente necessità che si definisca il profilo della moderna impresa agricola in una società che apprezza sempre più la qualità e la genuinità del prodotto, la salubrità dell'alimentazione, ma anche il contributo dell'agricoltura alla gestione del territorio e dell'ambiente. Non vanno tralasciati i so-

stegni all'impresa agricola per aumentare l'occupazione, la riduzione del costo del lavoro per garantire la competitività sui mercati mondiali, il rafforzamento e l'allargamento della contrattazione negoziata per valorizzare il ruolo dell'impresa agricola. Ne consegue - continua Giovannetti - che tale modello organizzativo aumenta il tasso di partecipazione della Coldiretti in tutte le sue espressioni nella vita sociale ed economica dell'Italia. Quindi, per quanto concerne l'aspetto politico, la Coltivatori Diretti ha attentamente valutato le attuali competenze degli Enti Locali ed ha individuato le relative esigenze della categoria codificandole in una piattaforma rivendicativa».

Quest'ultima, dopo essere stata approvata dalla propria Giunta Esecutiva, viene presentata alle forze politiche (sia della Provincia che dei Comuni) aperte al confronto e disponibili al sostegno della stessa. In maniera sintetica si riportano di seguito le indicazioni e le valutazioni messe a punto dalla Coldiretti. Con la Provincia, in particolare, auspica: la concertazione come momento centrale nella formulazione delle politiche economiche e sociali; una maggiore valorizzazione dei prodotti agricoli con iniziative di marketing; una più rapida e corretta gestione dei premi per integrazioni comunitarie e nazionali di reddito che rappresentano un capitolo importante per gli imprenditori agricoli; una rapida concessione dei benefici previsti sui danni conseguenti alle avversità atmosferiche; maggiori interventi per l'agricoltura biologica che rappresenta un settore trainante del futuro dell'agricoltura; una celere attuazione, mediante appositi regolamenti, della Legge sulla diffusione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura; lo sviluppo del settore olivicolo con investimenti mirati su obiettivi specifici.

Accanto a ciò la Coltivatori Diretti spera che in materia di formazione professionale, finora di competenza regionale, con il passaggio di deleghe alla Provincia, non incontri ostacoli di carattere burocratico, anzi snellisca alcune delle procedure amministrative al fine di rendere più funzionale lo svolgimento dell'attività formativa.

Per quanto attiene la tutela ambientale, la pianificazione territoriale, nonché urbanistica, la Coldiretti chiede la partecipazione delle Organizzazioni professionali agricole nelle fasi di elaborazione degli strumenti urbanistici; verifica di conformità dei piani degli insediamenti produttivi; approvazione di tali piani e strumenti urbanistici; co-

ordinamento dei fabbisogni e delle disponibilità in materia di edilizia.

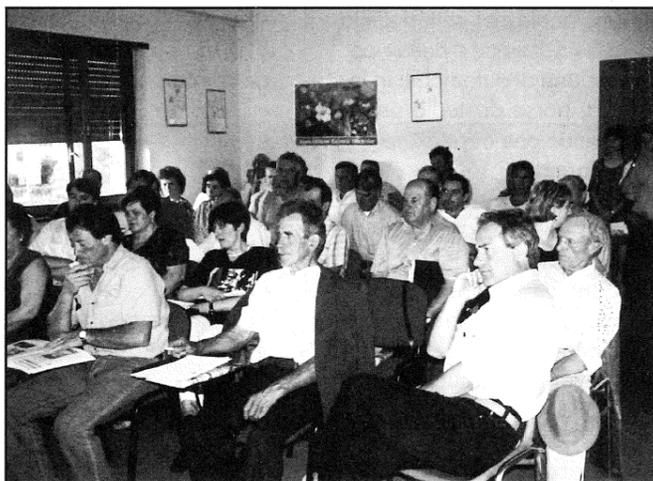
In merito allo smaltimento dei rifiuti (alla luce del Decreto Ronchi n.22) la Coldiretti auspica l'immediata applicazione dell'"Accordo di programma" tra la Provincia di Rieti e le Associazioni degli agricoltori.

Anche la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche, la sistemazione e il recupero del suolo con interventi di carattere idraulico, di forestazione e di bonifica sono elementi contenuti nella piattaforma rivendicativa.

Con i Comuni, in considerazione delle funzioni amministrative delegate in materia di Agricoltura, la Coldiretti chiede procedure più semplici e puntuali di certificazione della qualifica di coltivatore diretto, di imprenditore agricolo a titolo principale e di ogni altra qualifica prevista in agricoltura; lo snellimento burocratico per il rilascio delle autorizzazioni relative all'attività agrituristica in base alla quale la categoria sta fortemente puntando per l'integrazione di reddito e alla luce anche del Giubileo; ancora, lo snellimento sia per la costruzione di annessi rurali con vincolo d'uso che per la certificazione relativa alla idoneità dei fondi, nonché alla formazione e alla ricostruzione della proprietà diretto-coltivatrice; ulteriore rapidità e assistenza nel conferimento della qualifica di utente di motore agricolo e nello svolgimento dei servizi riguardanti il prelievo e l'uso di carburanti a prezzi agevolati per l'agricoltura; miglioramento dei pascoli montani con approvvigionamento d'acqua; semplificazione della prassi burocratica relativa alla concessione per l'apertura di aziende florovivaistiche e per il commercio di piante e semi.

La piattaforma rivendicativa pone altresì l'accento sulle iniziative più adeguate a sostegno della viabilità rurale allo scopo di agevolare gli spostamenti dei mezzi tecnici necessari alle aziende agricole le esigenze delle popolazioni rurali.

Infine la Coldiretti, per quanto concerne la manutenzione fondiaria a scopi agricoli, taglio di boschi cedui (di proprietà privata di superficie non superiore a 2 ettari), la manutenzione di strade anche nelle zone rurali con particolare attenzione alla chiusura di fratture degli argini o falle, spera che le autorizzazioni siano rese più semplici e che ci sia maggiore attenzione per queste attività.



Coltivatori diretti in assemblea

DA ANTRODOCO

Un messaggio di speranza

Di fronte alle tante difficoltà e ai problemi drammatici delle popolazioni del Kosovo il gesto di solidarietà manifestato dagli antrodocani può sembrare poca cosa. Forse lo è e non c'è bisogno di guardare le immagini o ascoltare le notizie trasmesse dai mass media per rendersene conto. Va però anche detto che tale gesto non è solo una risposta emotiva e di circostanza, rappresenta un atteggiamento di generosità, di partecipazione e - in qualche modo - di condivisione. Appare quindi più che giustificata la soddisfazione del presidente della Pro Loco Elio Tedeschini che non ha dubbi nel ringraziare chi ha reso possibile la riuscita dell'iniziativa: «le scolaresche in primo luogo che hanno, attraverso la sensibilità dei docenti, ben recepito e interpretato il messaggio educativo della proposta; la popolazione tutta che ha confermato anche in tale occasione massima disponibilità e non certo da ultimo quanti hanno dato il loro contributo di tempo e d'impegno costante».

La documentazione dei dati può dar conto della dimensione del lavoro svolto dal 9 al 25 aprile consentendo di apprezzare il successo ottenuto: quasi 35 quintali di generi alimentari. Di tutto un po' è davvero il caso di affermare: pasta e riso, zucchero e farina, pomodori e legumi, acqua e prodotti per l'igiene. Una presenza variegata per un sostegno concreto e indispensabile per le esigenze più immediate oltre che al



I bambini della scuola materna assiste al carico dei generi alimentari destinati al Kosovo

mantenimento quotidiano. Cospicua anche la somma raccolta: £. 2.600.000 comprensiva del contributo di un milione offerto dal Gruppo "Pro missione" che collaborano con le suore Figlie di S. Anna; tale somma inoltre è stata utilizzata per l'acquisto di 113 kg. di tonno (852 vasetti) e kg. 883 di fagioli (2208 barattoli). Il raccolto nel suo complesso è abbastanza eloquente: 44 quintali.

Meticoloso e particolarmente attento il lavoro di preparazione dei colli: n. 387, tutti progressivamen-

te numerati e all'esterno dei quali risultano in evidenza: quantitativo, peso e data di scadenza a dimostrazione che nulla è stato lasciato all'improvvisazione.

Un vivo ringraziamento Elio Tedeschini intende esprimerlo al Corpo Forestale dello Stato che ha provveduto al trasporto in Albania per conto della "Missione Arcobaleno".

Una rappresentanza degli alunni di scuola materna ed elementare ha seguito le fasi del carico: curiosità, spontaneità e immediatezza nei loro volti per quei mo-

menti di lavoro a loro apparso desueto. Era percepibile in loro l'augurio per tanti coetanei meno fortunati di poter ritrovare al più presto affetto e serenità.

Il significato di questa iniziativa umanitaria, promossa dalla Pro Loco in collaborazione con la Parrocchia e con le suore Figlie di S. Anna, può essere sintetizzato in poche parole: "essere vicini" alle popolazioni segnate da quotidiana sofferenza in una testimonianza di solidarietà e di speranza. Anche i piccoli gesti servono a qualcosa.

I proverbi tutti in fila

di Stefano Cacciagrano

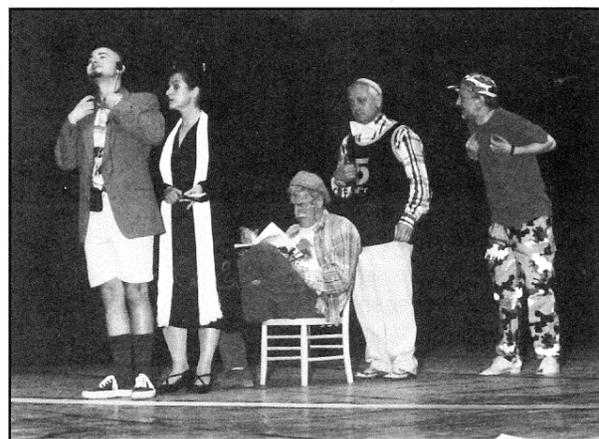
La Bottega del Teatro, diretta da Aldo Vella, ha allestito due spettacoli, uno in vernacolo e uno in lingua, in perfetta sintonia con il suo carattere sperimentale alla ricerca di forme sceniche che rinnovino il nostro teatro locale.

Me lo 'icea sempre nonno, al Flavio dal 14 al 16 maggio, ideato e diretto da Ugo Fangareggi, nel primo atto è una sorta di rapsodia di saggezza popolare

discendenza dalla Commedia dell'Arte, rivelandone il forte legame con il teatro dialettale. Bravi tutti gli interpreti e in particolare le giovani ragazze esordienti, autentico corpo di ballo e "coro" della rappresentazione; meritano una menzione anche Vincenzo Colaluca, che ha accompagnato puntualmente il primo atto con la fisarmonica, e la prova della band "I Ratti della Sabina", eccellente e originale intermez-

personaggi ricorrono a ogni mezzo lecito e (soprattutto) illecito per conquistare il primo posto di una fila.

tamente assimilabile alla realtà concreta e tangibile; ciò grazie anche a un'espediente, in parte sfruttato pure in *Me lo 'icea*: prima e dopo l'"epifania" dello spettacolo non esiste cesura, il sipario, come convenzione narrativa, non si apre né si chiude, tutto vive anche prima e dopo la rappresentazione che è solo una *trance de vie* oltre cui nulla cessa la propria esistenza (lo stratagemma nacque nell'800 con la compagnia tedesca di Meininger). Inoltre sia le



Un momento di *Line - La fila*

Non la stessa presa in giro del vuoto conformismo borghese della *Cantatrice calva* di Ionesco, piuttosto una spietata fotografia del cinismo che porta l'uomo a sovvertire di continuo ogni regola e norma del vivere civile seguendo un edonistico individualismo che sfocia in un'intolleranza *blasé* verso il prossimo.

Il regista Fangareggi, qui anche attore, utilizza felicemente i registri del grottesco e del beffardo al servizio di una situazione paradossale ma immedia-

varie "volgarità" della vicenda, più esplicitate che suggerite, che il tragico finale al rallentatore (forse un omaggio a Kubrick) evitano comunque di portare il pubblico su piani alienanti.

All'altezza i quattro interpreti al fianco del regista, alcuni dei quali in notevole crescita artistica: Ivan Maistrello, Bruno Di Mattei, Elia Bucci e Giovanni Torreggiani.

Alla Bottega di Vella tutti i migliori auspici per un proseguimento fertile di quest'attività sperimentale.



Una scena di *Me lo 'icea sempre nonno*

reatina con proverbi e aneddoti rievocati, sia verbalmente che drammaticamente, da diversi commensali dopo un pasto luculliano; il secondo atto, invece, traspone un copione settecentesca di chiara

zo musicale.

Line - La fila, al Vespaiano dal 28 al 30 maggio, un atto unico del russo-americano Israel Horowitz, è un'ironica metafora dell'arrivismo della società contemporanea: cinque

Per Bacco finalmente a RIETI PUNTO VENDITA DI VINO e OLIO della SABINA

in Via Viscardi, 13
(zona Regina Pacis)

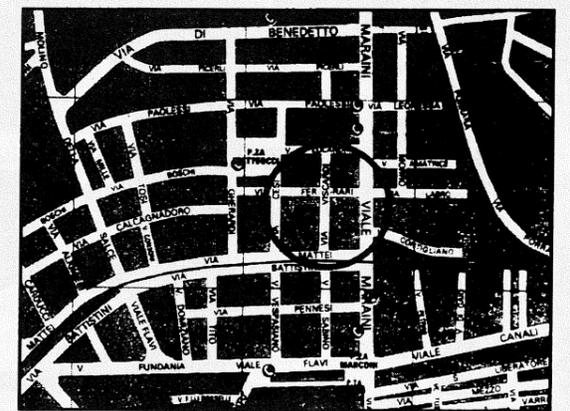


CANTINA SOCIALE
VINO DEI COLLI SABINI Soc. Coop. a r.l.
VI.CO.SA.



APROR
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI OLIVICOLI
DELLA PROVINCIA DI RIETI

Viale Morroni, 28 - 02100 Rieti - Tel. 0746/205218



Quattro Strade festeggia i propri ragazzi

E' stata una Pentecoste ricca di doni, quella vissuta dalla parrocchia del Sacro Cuore. Un entusiasmo di partecipazione alla giornata festiva, arricchita dalla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana per i ragazzi della comunità. Motivo di grande gioia per don Mariano Assogna, alla sua prima occasione di festeggiare cresime e comunioni come parroco del Sacro Cuore, per il vice parroco don Filippo Sanzi e per l'intera comunità parrocchiale.

Come gli apostoli nel cenacolo. Vigilia di Pentecoste segnata dall'amministrazione del sacramento della maturità cristiana, che ha creato una "Pentecoste in diretta" fra i venticinque adolescenti che hanno celebrato la confermazione. Ecco i nomi dei ragazzi segnati con il crisma dal vescovo Delio Lucarelli: Claudio Urbani, Mirko Tavani, Francesco Scaringi,

Alessandra Scaringi, Cristiana Pezzotti, Chiara Petrucci, Alessandra Micocci, Sabrina Mei, Emanuele Grillo, Francesco Gregori, Maristella Focaroli, Silvia Floridi, Stefano Angelucci, Alessio Angelucci, Mattia Venarubea, Valentina Strinati, Jacopo Suriani, Francesca Ramini, David Spera, Raffaella Paoletti, Ilaria Paolucci, Matteo Mariani, Daniele Matteocci, Toni Francucci, Daniele Gregori, Aldo Antonetti, Stefano Colarieti.

Avvolti nell'emozione delle "grandi occasioni", hanno sfilato con solennità nella processione di ingresso partita dal salone parrocchiale, accompagnati dai rispettivi padrini e madrine. A presentarli a monsignor Lucarelli, nominalmente, uno per uno, il parroco don Mariano. I catechisti che li avevano preparati - il diacono Vincenzo Focaroli e la signora Bruna Micaloni - erano a fianco a loro, come pure le suore cabriniane, che li avevano accolti a Villa Cabrini per il riti-

ro di preparazione e che animavano la celebrazione. Ma la prima responsabilità educativa, come è solito fare, il vescovo ha voluto ricordarla ai genitori, sottolineando l'importanza della famiglia nell'educazione dei figli.

Per tutti i cresimati, al termine del rito, il dono del parroco: un'immagine di Maria Assunta (quella venerata nella chiesa S. Maria Madre del Redentore, nella località rurale Ranchiano, a Terzone), e il "vangelo della comunità" (quello di Matteo). E per tutto il gruppo l'augurio speciale del Papa, con il telegramma inviato al vescovo a firma del cardinale Sodano, nel quale il Santo Padre assicurava la benedizione apostolica "come pegno larga effusione doni Spirito Santo et quale conferma generosi propositi".

Chiamato a farsi servo della Parola. L'effusione dello Spirito, rinnovata per i venticinque cresimandi, è stata invocata anche per un particolare carisma: quello di un giovane parrochiano in cammino verso gli ordini sacri.

Marco Tarquini, seminarista della Chiesa reatina, era circondato dalla comunità parrocchiale nel quale è cresciuto. E' nella parrocchia del Sacro



I ragazzi della Prima Comunione nella foto ricordo con il parroco. In basso: Marco Tarquini, istituito lettore. Nell'altra pagina i cresimati con il vescovo, monsignor Delio Lucarelli.

Cuore, infatti, che è maturata la sua scelta di fede e la vocazione a servire Dio nel sacerdozio. Ora Marco studia teologia ad Assisi, e torna a Rieti ogni fine settimana.

Questo sabato di Pentecoste ha costituito per lui una tappa importante: nella stessa liturgia in cui i suoi comparrucchiani ricevevano la confermazione, egli è stato istituito lettore. Il ministero del lettorato, che può essere conferito a laici che svolgano in maniera stabile il servizio della Parola (proclamandola nella liturgia in modo "ufficiale" e animandone l'ascolto nella comunità), per i seminaristi è soltanto un momento di passaggio nel cammino verso il diaconato e il presbiterato, ma costituisce ugualmente un richiamo fondamentale all'impegno di farsi strumenti della parola di Dio, im-

pegnando che Marco assumerà in pienezza quando, a Dio piacendo, giungerà alla meta dell'ordine sacro.

Prima del rito delle cresime, il vescovo ha invocato su di lui la benedizione e gli ha consegnato il libro della Sacra Scrittura. Prossima tappa, per Marco, sarà il conferimento dell'altro ministero istituito, l'accollato, per poi continuare il cammino che dovrebbe vederlo diacono e poi prete.

Trentatré invitati speciali alla mensa.

Tanti erano i fanciulli che, tutti entusiasti, sono stati i protagonisti della celebrazione solenne della mattina di Pentecoste. La Messa del grande giorno era,

infatti, quella della loro prima comunione.

Avvolti nel loro abito di festa, si

accingevano a recarsi a quella mensa che, per la prima volta, era anche per loro, in pienezza. Un banchetto preparato a festa per David Mayett, Andrea Negri, Jacopo Cerafogli, Samuele Carmesini, Mattia Esposito, Ilario D'Angeli, Matteo Colapicchioni, Simone Angelucci, Samuel Latanzi, Mirko Manca, Alessandro Anderlini, Marco Tattini, Matteo Paolucci, Antonio Troiani: questi i maschietti. E poi il gruppetto femminile, leggermente più numeroso, rappresentato da Silvia Zippilli, Federica D'Ippolito, Chiara Festuccia, Serena Tabbo, Elisa

Simeoni, Maria Grazia Cometti, Serena Beccarini, Ambra Angelucci, Veronica Lilli, Tamara Beccarini, Eleonora Moronti, Annalisa Ciace, Agnese Albani, Sara Mina, Silvia Colarieti, Eleonora Petrucci, Chiara Pariboni, Azzura Petrucci, Marzia De Sanctis.

Anche per loro il ritiro a Villa Cabrini, culmine della preparazione seguita dalle catechiste Sabrina Angelucci, Lorella Picuti, Patrizia Biscetti, Rosa Formichetti e Laura Di Carlo. Processione solenne di ingresso, accompagnati dai genitori fino all'altare.

E poi la presentazione nominale, chiamati per nome dal diacono Vincenzo, prima di ascoltare l'omelia di don Mariano, che ha celebrato la Messa di cui loro erano gli invitati speciali: Messa che si è conclusa con un simpatico canto animato da espressioni gestuali, sotto la guida di don Filippo.

Pure per i neo comunicati il dono ricordo (il Vangelo dei fanciulli) e l'augurio speciale di Sua Santità Giovanni Paolo II, col telegramma che augurava "perenne nella vita il fervore del primo incontro con Gesù eucaristia".

A Cantalice il giorno di Felice

Aria di grande festa, sin dalle prime ore del mattino, a Cantalice superiore. Tutti in vacanza, il 18 maggio. Scuole, negozi e uffici rigorosamente chiusi in tutto il comune. E chi lavora o studia altrove e non riesce ad assentarsi per un giorno, il tempo per una capatina almeno la sera (naturalmente senza perdersi il grande spettacolo serale e i fuochi d'artificio in notturna) lo trova sicuramente.

Nell'animo di ogni cantaliciano che si rispetti tale giornata è tutta per san Felice. L'illustre compaesano è festeggiato con tutti gli onori dagli abitanti della cittadina. Ma i devoti arrivano anche dagli altri paesi del Montepiano, da Rieti e un po' da tutta la diocesi. Di buon mattino arriva anche un pullman di romani: sono i fedeli della parrocchia di S. Felice a Centocelle. Perché è nella capitale che il corpo del santo frate cappuccino riposa. E lì, nella città che lo vede protagonista del grande fervore religioso della Controriforma, amico di papi, confidente di santi come Filippo Neri e Carlo Borromeo, è venerato come uno dei campioni di evangelica e francescana umiltà.

Il cappuccino parroco della comunità intitolata al suo santo confratello guida il gruppo dei pellegrini che compongono la delegazione parrocchiale (loro festeggiano il titolare nella domenica precedente il 18 maggio, e nel *dies natalis* di Felice sono soliti recarsi in visita alla città natale): si aggrega anche lui alla lunga serie di concelebranti pronti per la solenne liturgia, la principale della giornata di festa. Sono in tanti i preti che hanno raccolto l'invito del parroco, don Gottardo Patacchiola, ad unirsi ai festeggiamenti. Ci sono diversi suoi ex compagni di studio. Altri dall'arcidiocesi di Spoleto, dal seminario regionale di Chieti (tra questi il reatino don Mario Laureti, da alcuni mesi direttore spirituale dei seminaristi d'Abruzzo), e naturalmente i presbiteri della Chiesa reatina, di cui san Felice è il secondo patrono (oltre ad essere il protettore principale della sua città nativa).

Sono le undici in punto quando parroco, sindaco, preside e maresciallo, insieme al priore della confraternita, danno il benvenuto all'ospite d'eccezione della giornata: il cardinale Carlo Furno, che è l'arciprete di una delle patriarcali basiliche romane (quella di S. Maria Maggiore), nonché il Gran priore dell'Ordine equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro (e non manca per l'occasione una rappresentanza dei cavalieri reatini nelle loro caratteristiche insegne). La Messa pontificale si celebra nella chiesa maggiore di S. Felice, alla "rocca del paese", stracolma di gente. Il rito si svolge in tutta la sua solennità, con l'animazione del coro parrocchiale.

Un saluto carico di umanità e di commozione indirizza don Gottardo al porporato, all'inizio della Messa. E un invito ad andare orgogliosi dell'essere conterranei di così grande santo rivolge il cardinale nell'omelia, ricordando però come all'onore si aggiunga l'onere di seguirne l'esempio, e l'esempio di san Felice debba spronare ad una ricerca continua della radicalità evangelica.

Terminata la liturgia, si snoda la solenne processione fino alla chiesa parrocchiale di Madonna della Pace e ritorno. Tutte le confraternite sfilano con ministri, clero e popolo numeroso. E la ricca mattinata si conclude con la benedizione impartita con la reliquia del santo, alla città e all'intera diocesi affidate al suo patrocinio.



Auguri a Celestino ed Emma

Tutto Santo Stefano del Corvaro ha festeggiato Celestino ed Emma Santori per i loro 60 anni di matrimonio. Momenti di intensa commozione sono stati vissuti durante la Messa di ringraziamento presieduta dal fratello dello sposo, don Vincenzo, concelebrata da don Daniele Muzi, don Americo Maioli, don Giovanni Maceroni, don Mario Mandarini e P. Giulio Martorelli ofm.

Al brindisi in onore di Celestino ed Emma, il poeta Giovanni Di Stefano ha declamato agli sposi questa sua poesia:

*Chissà per quanto tempo parleremo
ancora, / forse per sempre, vedendo
l'edera appiccicata alla grondaia, /
il ginepro, i prini, le dritte muraglie, /
la rosa rossa, / all'angolo dell'orto /
che era tra il verde dei fagioli / e i
fiori delle zucchine, / quando di giugno
profumava tutto, / chi nell'ingresso
dell'antico viale. / La porta sempre
aperta, / da bambino mamma mi
mandava a coglie' l'acqua. / Assieme
all'acqua riportavo il vino. / Nel
l'arsa piana ha tutto un canto di cicala,
/ allora nell'aria ballava la vecchia,
/ giunto al campo / un nome bisbigliava
papà contento, / all'ombra della macchia.
/ Non solo io / ma tanti e quanti, / non
potranno mai dimenticare / e tramanderanno
ai posteri i ricordi / di questa coppia che
non può morire! / Parleranno di tutti i
figli della boscareccia, / penso per sempre;
/ pure l'aria che l'avvolge nel silenzio /
e l'acqua della fonte alla fiaschetta. /
Chi tu nobile di cuore / non sarà mai
qualunque.*

ALLA PAOLINA L'ULTIMO SALUTO A SONIA

Diciannove anni, una vita piena di sogni e speranze, rubati all'improvviso da un male tanto strano quanto inatteso. Si è spenta così, nel fiore della giovinezza, l'esistenza di Sonia

Qui Terzone

Luigi, ricordando che proprio lì, alla Paolina, Sonia pensava di avere, un giorno, la sua festa di nozze... e invece è stata chiamata al banchetto nu-



Sonia Cardilli, indicata dalla freccia, con le ragazze del coro di San Giovenale

Cardilli. Tra lo sconforto dei familiari e lo sgomento di quanti, a Roma come nel Leonessano di cui era originaria, avevano avuto modo di conoscerla, stimarla, godere del suo giovane entusiasmo.

Sonia, residente nella capitale, era legatissima alla terra dei suoi genitori. A San Giovenale, ove vivono diversi parenti, tornava spesso, partecipando alla vita della locale comunità cristiana e prestando la sua voce all'animazione liturgica, nel santuario della Madonna della Paolina del cui coro era assidua componente.

E quel coro, ora privato di una presenza, ha animato la commossa liturgia esequiale che, nel santuario, ha raccolto tantissima gente per l'ultimo saluto alla giovane. Ha celebrato il rito funebre don Mariano, insieme a padre Mauro, don Marco e don

ziale del cielo. Misterioso disegno dinanzi al quale solo la fede può aprire un bagliore di luce e di cristiana speranza.

Attimi di commozione, al termine del rito, quando la sorella Tatiana ha letto la sua ultima lettera per Sonia:

"Cara sorellina mia, hai lasciato nel mio cuore un vuoto incolmabile. Tu sarai sempre al centro dei miei pensieri. Ti amo, ti amerò per sempre. Adesso vedo solo un grande buio, perché la luce mia si è spenta e quel raggio di luce eri tu, per me e per tutti noi. Proteggici da lassù, piccolina mia, proteggi tutti noi e dai a noi quella forza e quello spirito di vita che ti portavi dentro. Sonia, tu per me non sei morta: sei e sarai sempre viva dentro di me e di tutti noi. Ti amo e ti amerò per sempre. Con immenso amore, tua sorella Tatiana".

DA TERZONE A CASCIA PER RITA

Nella comunità di Terzone è vissuto con particolare sentimento il culto verso santa Rita ed assai sentito il legame con Cascia, terra direttamente confinante. Ogni anno, nel corso della novena in preparazione alla festa della "santa degli impossibili", i fedeli terzonesi sono soliti recarsi in pellegrinaggio nella vicina cittadina umbra per un omaggio a Rita, solitamente nel giorno in cui Cascia le tributa ufficialmente il suo omaggio "specifico": il sabato precedente la ricorrenza del 22 maggio.

Così il pomeriggio del 15 un gruppo di devoti è partito da Terzone per trascorrere un pomeriggio di spiritualità al santuario di Cascia, con Messa, confessioni, visita all'urna e cena in fraternità nella sala del monastero delle agostiniane. La sera, poi, anche i terzonesi hanno partecipato alla "processione dello Stendardo" con cui Cascia onora la sua concittadina, animata dal parroco del luogo don Elio Zocchi.

NOZZE D'ARGENTO

Era stato l'allora parroco don Andrea Tarticchio (adesso a Sant'Anatolia di Narco, diocesi di Spoleto) ad unirli in matrimonio, venticinque anni fa, nella chiesa di S. Venanzio a Terzone San Paolo. E a celebrare la liturgia di ringraziamento per cinque lustri di felice vita nuziale hanno voluto che fosse ancora lui, nella stessa chiesa.

Gregorio Zelli e Rosa Trancassini hanno così festeggiato insieme a don Andrea, presente anche don Luigi Runci, oltre a familiari ed amici, le loro nozze d'argento. Auguri anche da Frontiera.

Monteleone: forza don Jean-Baptiste

La Comunità di Monteleone Sabino, mentre augura ancora a don Giuseppe un costante e proficuo lavoro a Villa Reatina, rivolge un caloroso benvenuto al caro don Giovanni Battista. E' tra noi già da due mesi, ma ci perdona questo nostro ritardo. E' con animo riconoscente che la popolazione di Monteleone si appresta ad iniziare un cammino di fede a fianco a questo sacerdote, dono prezioso per questa nostra comunità ancora un po' troppo chiusa e talvolta gretta, ma con la fiducia in cuore di rinnovarsi e convertirsi.

Don Giovanni è sacerdote giovane, rivestito di pazienza e umiltà, ricco di umanità; è una persona colta e intelligente e di questo si serve per arrivare al cuore della gente, mantenendo invece il distacco dalle cose effimere e passeggiere. Ha lo sguardo limpido e trasparente che scruta per conoscere, e il sorriso gioviale sulle labbra di chi ha un cuore semplice. Le sue omelie profonde e concise penetrano nell'animo di chi vuole mettersi in attento ascolto: non si ferma alle apparenze, le sue parole arrivano al cuore, la sua porta è sempre aperta per tutti, la sua luce è sempre accesa per invitare a scaricare su di lui i bisogni e i problemi più svariati. La sua costante e vigile presenza in paese è rassicurante per tutti noi. Don Giovanni infatti si è subito rimboccato le maniche prendendo in mano le diverse attività e cercando di dipanare in modo discreto e silenzioso anche le realtà più contorte, senza rimpianti e senza voltarsi indietro.

Questa nostra lettera vuole essere un ringraziamento e un incoraggiamento: coraggio, don Giovanni, noi siamo al tuo fianco perchè tu vuoi aver bisogno degli altri, per cercare di costruire insieme quel regno che un giorno ti sarà dato. Speriamo, ci sarà dato.

Un gruppo di parrochiani

Colli di Amatrice: ritorno all'eremo

Ad un anno di distanza dal restauro e dalla riapertura dell'eremo della S. Croce, i Colli di Amatrice il 2 maggio scorso sono tornati a popolarsi di fedeli in festa il 2 maggio. L'appuntamento era di buon mattino davanti all'ospedale civile: da lì l'eremo del 1200 è stato raggiunto a piedi percorrendo l'antica via Romanella, passando il ponte romano austero e solenne e superando i resti del vecchio mulino ad acqua. A salire in direzione del colle, insieme a pellegrini e paesani, c'erano anche monsignor Luigi Moretti, Vescovo ausiliare di Roma, originario di Cittareale, don Luigi Aquilini, memoria storica della zona e don Bruno Piovesan, che da alcuni anni alla cura della popolazione di Scai unisce l'attenzione ad un rinnovato movimento eremitico che si va diffondendo proprio sui monti amatriciani. Alla Messa, celebrata all'aperto nella magnifica cornice offerta dalla Laga, hanno presenziato anche monsignor Eugenio Martorano, direttore spirituale del cenacolo eucaristico della S. Croce di Roma, don Tommaso Bonomelli e don Luigi Giuranna e con loro i quattro eremiti che vivono nella zona: fratel Stefano, Ferdinando, Giovanni e Gregorio. Dopo la liturgia le decine di fedeli hanno dato vita ad un festoso e frugale pranzo in campagna condiviso fra tutti.

frontiera
Quindicinale cattolico

edito dalla Società
Cooperativa
"Massimo Rinaldi"

Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 14/3/1991

Anno XIV N. 11
5 giugno 1999

Direttore responsabile
Luciano Martini

Redazione
Paolo Blasetti,
Nazareno Boncompagni,
Alessandra Lancia, Ercole La Pietra,
Lino Marcelli, Ottorino Pasquetti

Hanno collaborato
Adriano Angelucci,
Stefano Cacciagrano,
Francesco Chiaretti, Livia Di Maggio,
Angela Marcelletti, Ajmone F. Milli

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:
Via Cintia, 102 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378
Fax 0746/258910
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "M. Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

Stampa
Editoriale ECO s.r.l.

Una Copia £. 2.500

Abbonamenti:
Annuo £. 45.000
Sostenitore £. 80.000
Benemerito £. 100.000

Esteri
Via Aerea £. 100.000
Via ordinaria £. 80.000

Copyright: frontiera
IVA assolta dall'Editore art. 1 DM
29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/
77 succ. mod.
Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72



Associato alla FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

abbiamo raccolto per voi

i migliori

frutti

della

letteratura

sabina



GLI AMANTI

ETRUSCHI

Racconti
di Vincenzo Altieri
Ed. M. Rinaldi,
pag. 228, L. 20.000

Quindici racconti d'autore, di quel Vincenzo Altieri che al pubblico reatino ha già regalato due romanzi e sei raccolte di poesie. Con "Gli amanti etruschi" è il momento di storie brevi e fulminanti, come quella che dà il titolo al libro: due giovanissimi innamorati incantati dalla scoperta casuale di una tomba etrusca, dove giacciono ancora abbracciati, gli scheletri di due amanti di un altro tempo. E in sottofondo, il brusio del piccolo paese di provincia: tutto un affaccendarsi di sindaci, maresciallo dei Carabinieri e ispettori della Soprintendenza. Ma Altieri, in questo gioco di piani e prospettive, ancora una volta dimostra tutta la sua abilità.

Disponibile a richiesta
direttamente presso la casa editrice



EMOZIONI IN UNO SGUARDO

Poesie
di Alberto De Angelis
Ed. M. Rinaldi, pag. 95, L. 10.000

Riunite per la prima volta in un agile volumetto, escono le oltre sessanta poesie che Alberto De Angelis ha via via pubblicato su numerosi periodici locali per i quali da anni segue iniziative e manifestazioni che animano il tessuto culturale e sociale di Rieti e provincia. Le poesie, in lingua e in vernacolo, servono all'autore per dar conto di sé, del suo modo di guardare gli uomini, le donne o i meravigliosi scorci della Valle reatina.

Disponibile a richiesta direttamente presso la casa editrice



LA DANNAZIONE DEL PANTA REI
Lettere inedite da un viaggio
esoterico sul filo della memoria

di Mario Carrozzoni
Ed. M. Rinaldi, pag. 109, L. 25.000

Ventuno capitoli brevi, segnati dalle lettere dell'alfabeto greco, servono a Mario Carrozzoni, reatino tra i più conosciuti in città, già comandante della caserma "Verdirosi", a tracciare un affresco della vita passata e presente di Rieti e di reatini illustri o soltanto conosciuti. Il filo è quello della memoria, rinforzato dal continuo confronto con Gastone, alter ego e amico di sempre, e del ... calendario: anche le scadenze sacre e profane, la Quaresima come l'8 marzo, invitano Carrozzoni alla riflessione e a spunti nuovi di speranza.

Disponibile nelle migliori librerie della città



TACCUINO D'ARTE SACRA

I. La città
di Ileana Tozzi
Ed. M. Rinaldi, pag. 141, L. 20.000

Un po' libro, da tenere in casa per soddisfare dubbi e curiosità su chiese e arte sacra custodita a Rieti, un po' guida per le tasche capaci di chi non ha perso il gusto di girarla, la città, in lungo e in largo e con l'occhio attento ai tesori piccoli e grandi di casa nostra. E' l'ultimo lavoro di Ileana Tozzi, studiosa reatina tra le più attente al tessuto artistico e, con esso, a quello sociale, religioso e culturale del reatino. Nel suo "Taccuino" - corredato da numerose foto a colori - annotazioni concise ma approfondite sulla Cattedrale, le chiese degli Ordini mendicanti e quelle delle comunità religiose.

Disponibile nelle migliori librerie della città

IN LIBRERIA DOVE ...

"L'Artistica", via Pennina, 39 • "Moderna", via Garibaldi, 272 • "Tomassetti", via Garibaldi, 298 •
"La Centrale", piazza V. Emanuele, 8 • "Rinaldi", via Pennina, 21 • "Sapere", viale Maraini, 16
Editrice "M. Rinaldi", via Cintia 102, tel. 0746/271378